ATHANOR

RIVISTA ASSOCIATIVA DI CULTURA MASSONICA
S.O.M.I. – VIA SISTINA 121 - ROMA
www.somi-massoneria.eu

- EDITORIALE 3
- SOLSTIZIO D'ESTATE: CENNI SCIENTIFICI ED ASTROLOGICI 6
- SAGGEZZA, FORZA E BELLEZZA 14
- RIFLESSIONI SULLA FORMAZIONE MESSONICA 22
- IL FRUTTO PROIBITO 30
- CONOSCENZA DI SÉ 34
- LEALTA' E OBBEDIENZA 41
- L'EX MAESTRO VENERABILE 45
- OLTRE LE DIFFICOLTA' 48
- ETICA MASSONICA E IMPEGNO SOCIALE 53
- UMORISMO MASSONICO 62

POLITICA EDITORIALE - OBIETTIVI DELLA RIVISTA

∴ Promuovere e sostenere i valori, la morale e le virtù che la Massoneria ritiene universali e duraturi.

∴ Favorire una migliore comprensione della Massoneria soprattutto da parte dei nuovi associati.

∴ Fornire uno spazio di riflessione su argomenti massonici a tutte le Logge del SOMI ed ai loro membri.

∴ Offrire articoli di interesse e formazione, oltre che diffondere opinioni massoniche tra gli associati, valorizzando la ricchezza e la diversità dei contributi dei Fratelli.

Gli autori sono responsabili dei contenuti degli articoli e perciò sono tenuti a garantire l'accuratezza e la veridicità degli stessi, verificando che le fonti siano autorevoli e verificabili.

I Fratelli sono invitati a segnalare eventuali errori o imprecisioni per contribuire alla qualità della rivista; il SOMI apprezza la loro collaborazione per mantenere la rivista un luogo di informazione e formazione di qualità.

NOTIZIARIO ASSOCIATIVO DI CULTURA MASSONICA

ANNO X N. III

Maggio - giugno 2024 E.V.

S.O.M.I

Via Sistina 121 - 00187 Roma

COMITATO DI REDAZIONE

info@somi-massoneria.eu

www.somi-massoneria.eu

Disclaimer

Le opinioni espresse dagli autori negli articoli non rappresentano necessariamente l'orientamento ufficiale, il pensiero o la posizione del Sovrano Ordine Massonico d'Italia.

Il SOMI garantisce l'autonomia di pensiero e la libertà di espressione degli autori, pur nel rispetto dei principi e dei valori della Massoneria.

Diritti d'autore

È vietata la riproduzione totale o parziale degli articoli senza l'autorizzazione scritta dell'autore o della redazione.

La violazione dei diritti d'autore è perseguibile ai sensi delle leggi vigenti.

Contatti

Per informazioni, contattare il Comitato di Redazione.

Invio di contributi

Gli articoli possono essere inviati esclusivamente in formato Word all'indirizzo e-mail info@somi-massoneria.eu.

Specificare se il proprio nominativo può essere pubblicato per esteso o in forma contratta, ovvero con pseudonimo.

Gli articoli inviati non saranno restituiti; gli stessi potranno essere corredati di immagini di dominio pubblico o con relativa autorizzazione alla pubblicazione.

Ringraziamenti

Il Comitato di Redazione ringrazia tutti i Fratelli e le Sorelle che hanno contribuito con i loro lavori alla realizzazione di questo numero della rivista.

EDITORIALE

Sorrisi e telefonate per una chiusura inesistente

Di Marina C.

Cari lettori,
in una svolta degna della penna di Lady Whistledown, vi svelo un segreto che ha tenuto molti con il fiato sospeso. Come in una puntata di "Bridgerton", dove i balli mascherati e gli scandali amorosi si intrecciano con l'eleganza delle parole, così vi racconto l'ultimo capitolo della nostra avventura. Un racconto che si dipana tra le voci di corridoio e le sale segrete, dove ogni sussurro può diventare una storia e ogni storia un'epopea.

Ah, le voci! Corrono veloci come il vento tra i Fratelli di altre Obbedienze. È come se il SOMI avesse lanciato una linea di moda esclusiva e tutti vogliano sapere se il "negozio" è ancora aperto. Immaginate Fratelli con le orecchie tese, pronti a spargere il verbo come fosse l'ultimo gossip estivo di piazza. In un mondo ideale, potremmo riderci come davanti a una barzelletta raccontata al bar. Ma nella realtà, dove queste voci si diffondono con una serietà degna di un annuncio presidenziale, la situazione diventa grottesca. È come se avessimo messo un cartello "Chiuso per ferie" e tutti si fossero precipitati a verificare, temendo di perdere l'occasione per l'acquisto dell'anno. Ridicolo? Certamente. Preoccupante? Senza dubbio.

Coloro che diffondono queste voci, con la loro fervida immaginazione, potrebbero quasi aspirare a un premio per la sceneggiatura più creativa. Dovrebbero fare una pausa e considerare l'effetto delle loro parole: è come se stessero vendendo biglietti per un film che non esiste, danneggiando la reputazione della Massoneria e raffreddando quel caldo clima di Fratellanza che ci dovrebbe scaldare il cuore.

Nel teatro del SOMI il sipario si è alzato su una commedia dell'assurdo: la caccia ai Fratelli "orfani". Ogni telefonata si trasforma in un provino, dove i chiamanti non sono altro che talent scout alla ricerca di nuove stelle per la loro Obbedienza. "È vero che il SOMI ha chiuso?" chiedono con tono melodrammatico, sperando di reclutare qualche Fratello smarrito con la promessa di un ruolo da protagonista nel loro prossimo spettacolo.

In questo scenario degno di una pièce teatrale che potrebbe far impallidire Shakespeare stesso, la caccia ai Fratelli "orfani" prosegue. Ogni telefonata è un'audizione, ogni chiamante un regista in cerca di stelle cadenti da rilanciare in orbita. "Il SOMI ha chiuso?" insistono con toni da soap opera, sperando di attirare qualche Fratello nel loro cast.

La nostra vecchia sede, un tempo tranquilla dimora dei Fratelli, si era trasformata in un vero e proprio teatro culinario, dove la panetteria sottostante ha elevato la temperatura a livelli da record, tanto da farla confondere con il palcoscenico di "MasterChef", trasformando ogni incontro in una prova di resistenza al calore. Le temperature dei forni sottostanti, unite all'aroma del pane appena

sfornato, avevano reso le nostre Tornate incontri di aromaterapia estrema.
In questo clima surriscaldato sono sbocciate nuove teorie complottiste contro i massoni, aggiungendo un capitolo piccante alla saga: "Operazione forno infernale". Con un piano degno di un cattivo di James Bond, i nemici dei massoni hanno tentato un sabotaggio disperato, installando un forno sotto la sede del SOMI per mandare all'inferno i massoni. Ma noi, con la saggezza dei Maestri costruttori, abbiamo architettato la "grande evasione", non lasciandoci cuocere nella pentola di teorie fumanti. Al contrario, abbiamo eretto un nuovo Tempio, una sede fresca di trasloco, lontano dalle tentazioni del lievito e dal calore infernale. E se qualcuno ancora crede che il SOMI abbia abbassato le serrande, probabilmente è solo perché non ha ancora ricevuto l'invito per l'inaugurazione con tanto di buffet di benvenuto, naturalmente senza pane!
Con la raffinatezza di un'uscita di scena shakespeariana, abbiamo gestito il trasloco della sede con la stessa discrezione di un incontro segreto di spie durante la guerra fredda. Nessun dramma legale, nessuna battaglia di parole con i panettieri sottostanti; solo una risoluzione anticipata del contratto di locazione e una stretta di mano degna di un cavaliere.
Il trasferimento? Silenzioso come la caduta di una foglia in autunno, in perfetta armonia con i nostri principi di riservatezza. Nessun clamore, nessuna fanfara; solo la compostezza che ci contraddistingue, come se stessimo semplicemente passando da una stanza all'altra della nostra grande Casa massonica. E così, con un elegante volteggiare di cappucci e il tintinnio discreto delle nostre spade sceniche, abbiamo aperto le porte del nuovo Tempio, pronti a scrivere il prossimo capitolo della nostra storia, lontano dal calore del forno, dall'odore del pane e dalle voci del complottismo.
Qualcuno potrebbe anche esclamare "Trasloco? Macché! È stata un'epopea degna di Indiana Jones, un'operazione di commando degna di James Bond, un trasloco surreale che ha lasciato tutti a bocca aperta (e un po' con il fiatone)".
Un po' esagerato? Forse no. Dopotutto, non si è trattato di un semplice trasloco, ma di un passaggio fondamentale nel nostro cammino iniziatico. Come abili Muratori, abbiamo eretto non solo un nuovo Tempio di mattoni e malta, ma anche un simbolo di rinascita e di rinnovamento.
Addio forni infernali e aroma di pane tostato, benvenuti nel nostro nuovo santuario, un luogo sacro accessibile solo ai "figli della Vedova". Qui, tra le Colonne silenziose e sotto lo sguardo benevolo del Grande Architetto dell'Universo (che speriamo non abbia le vertigini!), potremo finalmente riunirci in pace e fratellanza.
Niente più telefonate da sedicenti "Fratelli Salvatutto" in cerca di proseliti. Ora siamo finalmente al "coperto" da questi aspiranti eroi, pronti a dedicarci anima e corpo al nostro vero obiettivo: approfondire il nostro cammino iniziatico e lavorare insieme per il bene della società.

Ogni pietra di questo Tempio è un inno alla rinascita, ogni stanza un capitolo della nostra continua evoluzione. E se qualcuno ancora ci crede dispersi o rassegnati, beh, è solo perché non ha ricevuto l'invito per la nostra inaugurazione!
Quindi, eccoci qua: nuovi, rinati e pronti ad affrontare il futuro con la stessa grinta e ironia di sempre. Perché la Massoneria non è solo rituali e "segreti" ma anche un'occasione per stare insieme, per crescere e per divertirci.
E quindi, la verità è semplicemente questa: il SOMI non ha chiuso i battenti, non è svanito nel nulla, né i Fratelli sono stati arsi come marshmallow sui forni ardenti nella

panetteria sottostante. Ci siamo semplicemente trasferiti con discrezione, come un mago che fa sparire un coniglio nel cappello. Le voci, per quanto possano sembrare un coro fuori tono, sono solo il sottofondo di una vecchia radio dimenticata accesa. Noi, nel frattempo, continuiamo il nostro Lavoro con rinnovata energia e dedizione, mattone dopo mattone.

E se qualcuno dovesse ancora chiedersi del pane, beh, sappiate che l'unico pane che offriamo è quello della Fratellanza e dell'amicizia, sempre fresco e mai bruciato.

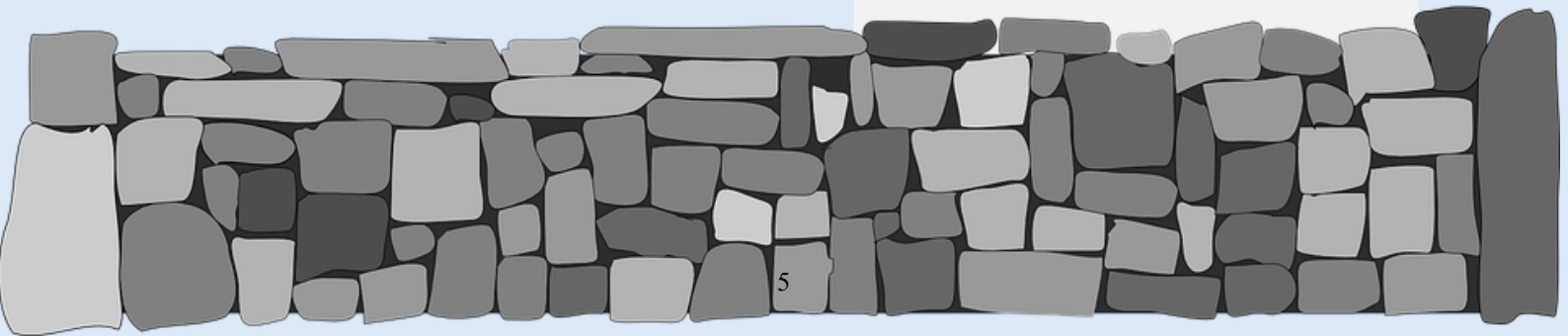
E in questo bizzarro mercato delle voci, dove si scambiano pettegolezzi come fossero azioni in borsa, i Fratelli, trasformati in paparazzi della Fratellanza, armati di teleobiettivi e taccuini, sono pronti a immortalare ogni possibile scoop massonico. "Hai sentito dell'ultimo 'modello' di grembiule? Dicono che abbia tasche nascoste per nascondere i segreti più profondi!" esclama uno, mentre un altro sussurra: "Ssh, non dirlo troppo forte, potrebbe diventare la nuova tendenza del momento!"

Ma non temete, cari Fratelli, il nostro 'negozio' non chiude; anzi, sta per lanciare la sua nuova collezione, il cui marchio è ancora sotto brevetto. Garantiamo sin da ora che ogni pezzo sarà garantito al 100% e privo di falsi rumor. E per ogni voce acquistata, ne doneremo una gratuita perché, in tempi di saldi, non possiamo esimerci dal 'prendi 3 e paga 2'. Si sa, i Massoni sono generosi, non solo di voci.

Quindi, mentre il sipario cala su questa commedia delle incomprensioni, ricordiamoci di sorridere e di non prendere troppo sul serio le voci di corridoio. Dopotutto, la vita è troppo breve per non godersi un buon sorriso, soprattutto quando si è in buona compagnia. E se qualcuno dovesse ancora chiedervi se il SOMI ha chiuso, rispondetegli con un occhiolino: "Solo per inventario, ma tornate domani, potreste trovare l'affare della vostra vita!".

PIETRE VIVE

Dalle viscere della terra,
pietre grezze e silenziose,
emergono alla luce,
pronte a nuova vita.
Mani callose e sapienti
le scolpiscono con amore,
dando forma al sogno,
pietra su pietra.
Un canto antico risuona
tra le colonne che si ergono,
un'armonia di cuori uniti
che il Tempio costruisce.
Non solo mura e volte,
ma simbolo di Fratellanza,
di Luce che illumina il cammino,
di speranza che rinasce.
In ogni pietra, un Fratello, una Sorella,
in ogni giuntura, un legame,
un'opera d'arte collettiva,
che sfida il tempo e l'oblio.
Nel nuovo Tempio che sorge,
troviamo rifugio e conforto,
un luogo sacro dove coltivare
i valori che ci rendono umani.
Così, come api al lavoro,
costruiamo il nostro futuro,
un futuro di pace e Fratellanza,
dove la Luce trionfa sull'ombra.
Pietre vive, non inanimate,
testimoni di un grande sogno,
il Tempio che ergiamo oggi
è il simbolo di chi non si arrende.
Un canto di speranza risuona,
tra le mura che ci accolgono,
un'ode alla Fratellanza,
che eternamente vivrà.
(Anonimo)



SOLSTIZIO D'ESTATE

CENNI SCIENTIFICI ED ASTRONOMICI

L'Oratore della R∴L∴ Demetra, all'Oriente di Trapani, ha esposto durante la celebrazione del Solstizio sull'Isola di Favignana, il significato del Solstizio stesso, gli aspetti scientifici e astronomici e l'evoluzione delle celebrazioni fino ai giorni nostri, evidenziando l'importanza che questo evento riveste per i massoni. La Tornata e l'Agape, svoltesi sotto il manto di un cielo stellato, hanno creato un'atmosfera di intima condivisione e riflessione, rafforzando i legami fraterni tra tutti i partecipanti. La cerimonia del Solstizio, celebrata congiuntamente dalle Logge di Rito Scozzese ed Emulation del Sovrano Ordine Massonico d'Italia, ha sottolineato l'unità e l'armonia che animano la Fratellanza, in una serata impreziosita dalla bellezza della Tavola scolpita dal Fratello Oratore e dall'incanto delle stelle.

Il Solstizio (dal latino *sol stetit* = il sole si ferma) avviene quando l'asse terrestre raggiunge il massimo grado di inclinazione rispetto al Sole.

In astronomia è definito come il momento in cui il Sole, nel suo moto apparente lungo l'eclittica, raggiunge il punto di declinazione massima o minima. Il fenomeno è dovuto alla inclinazione dell'asse di rotazione terrestre rispetto all'eclittica; il valore di declinazione raggiunta coincide con l'angolo di inclinazione terrestre e varia con un periodo di 41.000 anni tra 22.1° e 24.5°.

Attualmente è di 23°27′ e l'angolo è in diminuzione.

All'incirca il 21 giugno quando il Polo Nord punta verso l'astro solare, gli abitanti dell'emisfero boreale vivono il "punto di svolta" nell'annuale viaggio che il Sole compie sul nostro orizzonte: nel giorno stesso in cui la nostra stella resta nel cielo più a lungo, essa comincia il suo giro di ritorno verso l'inverno. È, di fatto, il giorno più lungo e la notte più breve.

SOLSTIZIO: UN EVENTO COSMICO CELEBRATO DALLA "NOTTE DEI TEMPI"

Ai Solstizi sono state dedicate fin dall'antichità grandi feste stagionali costituendo un elemento importante delle religioni europee pagane e pre-cristiane.
Per quanto riguarda quello estivo, oggetto di questa mia divagazione, diversi popoli ed etnie come i Celti celebravano uno dei quattro sabba minori della ruota dell'anno pagano: la festa della Dea **Litha**, alla quale era demandata la produttività agricola. La cristianità ha poi convertito questa ricorrenza nei rituali per **San Giovanni Battista**. Per gli antichi cinesi, andando dall'altro lato del globo, il solstizio di giugno era il momento in cui l'energia terrena YIN (femminile) nasceva e cresceva rafforzandosi, mentre l'energia solare YANG (maschile), invece, s'indeboliva.

ESOTERISMO E SIMBOLI DEL SOLSTIZIO

Nel suo circuito annuale il Sole percorre un anello che, di fatto, collega i quattro punti cardinali Est-Ovest e Nord-Sud formando una croce inscritta in un cerchio.
Gli Equinozi si trovano sull'asse orizzontale, i Solstizi corrispondono alle estremità dell'asse verticale.
Come ci ricorda Maurizio Ponticello ne "I Pilastri dell'anno" "*Nell'arcaica raffigurazione dell'Ourobòros, il serpente che si morde la propria coda, il cambio del tempo nell'anno, inizia una uova rotazione"*.
Immaginiamo un cerchio, pertanto. I Solstizi

corrispondono, così, **a due porte** principali, apertura e chiusura, in cui il Sole varca i due poli e quindi circolarmente cambia rotta e torna indietro.

Nella tradizione romana antica, il significato esoterico del solstizio è indicato dalle divinità **Giano** (dal latino Ianus), che è il dio degli inizi, materiali e immateriali, ed è una delle divinità più antiche e più importanti della religione romana, latina e italica. Solitamente è raffigurato con due volti (il cosiddetto Giano Bifronte), poiché il dio può guardare il futuro e il passato (ma non il presente). Accanto a Giano, però, era venerata anche **Vesta (**la dea del focolare domestico): a lei era demandato il compito di chiudere i festeggiamenti solstiziali che venivano aperti nel nome di Giano. Le due divintà, infatti, erano simbolicamente situati alle due soglie cardinali che corrispondono all'inizio e alla fine del mezzo giro e coincidono quasi perfettamente con il calendario celtico suddiviso nei sei mesi bui e nel semestre della luce.

Tutto questo avviene nel buio cosmico corrisponde ad un viaggio che, per similitudine, può coincidere con la nascita e la morte e l'oltrepassare l'ignoto razionale e l'oltretomba. Così come per similitudine è l'iniziazione – simbolo di trapasso rispetto al mondo profano e alla discesa agli Inferi.

Il dio Giano rappresenta il flusso di morte e rinascita del Sole e sovrintende ai varchi solstiziali, detti anche *Janua Coeli* e *Janua Inferi*. Il Dio dal doppio volto apre e chiude il ciclo dell'anno: introduce ai grandi e ai piccoli misteri, dà accesso alle vie dei cieli e degli abissi, è chiamato il Signore delle due vie e dispone della chiave d'oro e della chiave d'argento.

Anche lo studioso di simbolismi René Guénon, filosofo francese dell'Ottocento

esperto di metafisica (cioè «ricerca della conoscenza dei principii di ordine universale da cui tutto procede»), rifacendosi alle tradizioni greca e indù ha riletto come porte di ingresso e di fuga i due punti di accesso segnati dallo zodiaco sull'asse Nord-Sud: l'entrata è indicata dalla **Porta degli De**i, associata al solstizio d'inverno e alla costellazione del **Capricorno;** l'uscita è data dalla **Porta degli Uomini**, collegata al solstizio estivo e all'entrata nel segno del **Cancro**.

Il passaggio delle due costellazioni simboleggia l'incontro del cielo e dell'acqua, "rappresenta le due mezze parti del circolo cosmico, che vanno a formare la sfera, emblema dell'Androgino primordiale e del vuoto animato: il Kàos".

Per un Massone è d'obbligo osservare e contemplare i segni offerti della Natura e dell'Universo nel quale egli stesso è contenuto, perché percorrere metafore e letture in chiave simbolica rappresenta l'operazione d'interpretazione e i mezzi della comprensione della realtà di Massone.

Entrare nel Tempio è sempre un'operazione di maieutica che nell'ambiente socratico platonico risponde al criterio di ricerca della verità e insistere nella sua sollecitazione di trovarla in se stesso e a tirarla fuori dalla propria anima, sicuro che la condivisione avviene tra squadra e compasso e protetta dal più intimo segreto.

Fin dall'antichità, la celebrazione di un fenomeno naturale così importante per il ciclo della vita come il solstizio d'estate, esprime il desiderio di entrare in un Tempio, quello cosmico, di fondersi per un momento nel Tutto, per osservare il Tutto, per sentirsi parte del Tutto, per condividere con la natura e il cosmo, quella parte della sostanza di cui siamo composti.

Nel nostro percorso individuale, il rito e la condivisione degli strumenti offerti dalla Massoneria ci consentono di percorrere, intimamente e nella coralità del Tempio, la ricerca e potenziamento della nostra sostanza perché essa, nel momento in cui sorge, nasce, viene creata, si crea per una combinazione di elementi che ha del miracoloso. Ed inizia a guidarci.

Ed oggi, tutti noi, siamo qui a Favignana tra Universo e Pensiero. Hic et nunc, ora e adesso. L'universo ci parla e "il Pensiero" che ci appartiene ce lo dice. Ne siamo attratti e abbiamo i codici della nomenclatura dei suoi messaggi, da millenni.

Qui, ora e adesso, rivolti alla Volta Celeste, i nostri pensieri ci ridimensionano suggerendoci di essere nell'Universo nient'altro che una semplice modalità di manifestazione di una sostanza unica, universale.

Lo percepiamo perché avvertiamo la "comunione universale"; sentirsi parte di un Universo che si manifesta a noi attraverso l'estensione, in una comunione di origine;

siamo composti della stessa sostanza delle stelle.

Sì, come l'idrogeno che opportunamente compresso da forze non solo gravitazionali "accende" la stella e la rende brillante e visibile per millenni, il nostro pensiero altrettanto opportunamente sollecitato "accende" la stella che in noi.

Condividere la bellezza e la magia di un ciclo cosmico, in ogni parte dell'Universo, grazie al movimento di una stella che possa influire così tanto sulla nostra vita comune di tutti i giorni è una presa di coscienza importante.

Essere consapevoli che tali "rivoluzioni" cosmiche rappresentano un suggerimento o uno stimolo per il nostro pensiero massonico e che tale riflessione si traduca poi anche in un effetto sulle nostre azioni, dovrebbe farci comprendere la vera finalità della massoneria. Tale operazione ci completa come massoni, in quel grande percorso che è appunto il prendere coscienza della nostra sostanza vera, quella di ricercatori che, scusate il verbo un po' forte, devono "pretendere" da se stessi e dai propri compagni di "capire": dove siamo, chi siamo, e dove dobbiamo andare.

Il nostro pensiero è sostanza, come il sole che sa dove sta andando e dove ritornerà per poi ripartire nuovamente, in una durata temporale che per noi massoni è sempre stata Eternità.

Di fronte al miracolo di un ciclo che rincomincia, che si manifesta nella sua potenza, tutto improvvisamente si ridimensiona, tutto assume nuove proporzioni; ciò che sembrava importante diventa inutile, ciò che si era trascurato diventa essenziale, ma ciò non deve mutare o

cambiare la nostra prospettiva: siamo e rimaniamo sempre nelle stesse dimensioni di prima, piccoli e insignificanti per un verso ma rispetto alla “res extensa”, capaci di comprendere infinita materia come “res cogitans”.

È unicamente un’occasione per vedere le cose da un punto di vista privilegiato.

È un bagno purificatore.

OGGI

Per gli scettici profani il ben servito di tutto questo è nella fisica quantistica e il fenomeno *dell'entanglement*, che Albert Einstein ha descritto come "una inquietante azione a distanza". Mi piace sottolineare il fatto che gli studi *sull'entanglement* tra particelle di luce, i fotoni, hanno ricevuto nel 2022 il premio Nobel per la fisica. Permettemi, pertanto, questa dissertazione sul fenomeno partendo dai concetti scientifici e azzardando una chiave esoterica.

“Se due particelle sono *entangled* (si potrebbe dire 'intrecciate'), alcune loro proprietà restano strettamente legate, anche quando le particelle sono molto distanti”. Anche due elettroni possono essere soggetti a *entanglement*, ad esempio nei loro spin. In un superconduttore gli elettroni formano le cosiddette coppie di Cooper, che sono responsabili delle correnti elettriche senza perdite tipiche dei superconduttori, e in cui i singoli spin sono appunto *entangled*.

Ora, un team guidato da Christian Schönenberger e Andreas Baumgartner

dell'Università di Basilea, in collaborazione con Lucia Sorba e Valentina Zannier dell'Istituto Nanoscienze del Cnr e della Scuola Normale Superiore (SNS) di Pisa, è stato in grado di dimostrare sperimentalmente ciò che era predetto da tempo dalla teoria: gli elettroni da un superconduttore emergono sempre a coppie con spin opposti. I risultati sono pubblicati sulla rivista scientifica Nature.

Le nostre speculazioni esoteriche di universalità e fratellanza oggi sono più vicine ad essere dimostrate dalla razionale fisica. Questo presupposto rasserena i dubbi, qualora ce ne fossero nei nostri intimi pensieri di essere umani, ma come massoni dovremmo essere ben consci del fatto che “la memoria” ne ha sempre fornito l’esistenza.

Il nostro istinto di cercatori della verità ci ha portato a costruire sempre nel passato e a verificare ogni nostro passaggio di grado e in maniera complementare evoluzionistico.
La volta celeste, le nostre stelle, il nostro buio interiore, sono allineati oggi all'asse del tempo e della terra e all'unisono rispondiamo alle vibrazioni del fratello che vibra dall'altro emisfero provando lo stesso sentimento massone.
Noi ci crediamo alla comunicazione universale da secoli, da sempre
L'abbiamo capito: in anticipo prima della **fisica quantistica**.
Oggi essa parla di come due particelle *entangled*, spedite sulla Terra da un laser a bordo di un satellite nello Spazio, riescano a mantenere la loro **connessione** a oltre **1.200 chilometri** di distanza. Tutto ciò segna una nuova svolta, tanto da meritarsi la pubblicazione sulla rivista scientifica *Science* e tant'è che si parla di sviluppare una rete di comunicazione globale ***super sicura***: una crittografia quantistica inviolabile per proteggere le informazioni da occhi indiscreti. A me piace pensare al"segreto" che noi muratori abbiamo sempre ambito e professato.
Per meglio comprendere l'Entanglement porto questo esempio: abbiamo due monete *magiche*, **connesse** tra loro in un modo intangibile tanto che, se capovolgiamo una delle due monete per mostrare la faccia con la testa, l'altra si capovolgerà per mostrare invece la croce.
E questa connessione rimarrà tale anche se **separiamo la coppia** mettendo le monete in stanze diverse: modificando lo stato di una potremo sapere lo stato dell'altra anche a distanza. Sostituiamo le monete con due **fotoni** e al posto di testa o croce ci mettiamo lo ***spin*** o lo **stato di polarizzazione** e avremo una coppia di particelle *entangled*. Il problema dell'*entanglement* è che si tratta di un fenomeno **delicato** e la connessione, soprattutto sulle lunghe distanze, può **interrompersi**.
L'anno scorso il team di ricerca cinese di Juan Yin ha cercato di dimostrare che non si perde l'effetto e ha spedito nello Spazio il satellite Micius con a bordo strumenti in grado di creare particelle (come fotoni e

elettroni, appunto) *entangled* con stato di polarizzazione opposto. I membri di una coppia poi sono stati inviati separatamente dallo Spazio verso due stazioni terrestri (Delingha e Lijiang) in Cina, siti distanti tra loro oltre 1.200 chilometri. Nonostante l'enorme distanza – il record precedente era di soli 100 chilometri – i ricercatori hanno verificato la tenuta della connessione. L'entanglement, dunque, non si è rotto: anche dopo aver viaggiato per migliaia di chilometri fino a raggiungere ciascuna la propria destinazione, le particelle *entangled* hanno mantenuto la loro connessione e il segnale è stato stimato essere di 12 ordini di grandezza più forte di quanto lo sarebbe stato se i fotoni avessero viaggiato sulla Terra lungo una fibra ottica.
È l'energia, dunque, che ci tiene legati nell'Universo. Siamo uno l'immagine speculare dell'altro ed è per questo che oggi durante il solstizio il Grande Architetto dell'Universo, da ogni parte del mondo ci ha chiamato a essere qui, oggi, in un tutt'uno. Una sostanza in un'unica famiglia universale.
Ho detto. M.V.
Paolo B. Or∴ della R∴L∴ Demetra all'Or∴ di Trapani

Saggezza, Forza e Bellezza sono i pilastri che definiscono e guidano l'esistenza umana. Queste virtù non sono solo ideali, ma qualità reali e influenti che possiamo coltivare. L'autore ci esorta a esplorare queste doti, mostrandoci come la saggezza illumini con la conoscenza, la forza ci sostenga nelle sfide e la bellezza esalti la nostra unicità. La Tavola ci invita a integrare queste virtù nella nostra vita, promettendo un'esistenza arricchita e significativa, dove queste tre qualità si armonizzano, portandoci verso la nostra migliore espressione di sé.

SAGGEZZA, FORZA E BELLEZZA

Ogni giorno veniamo bombardati da notizie negative da parte dei media. Che sia la radio durante la colazione, il quotidiano preferito durante la giornata o il telegiornale serale, la realtà sembra essere costellata di eventi avversi: conflitti armati, povertà diffusa, disastri ecologici, violazioni dei diritti umani solo per citarne alcuni.

Alla luce di ciò appare più che comprensibile lo smarrimento espresso da uno dei nostri giovani Fratelli Apprendisti di fronte alla difficoltà di conciliare gli insegnamenti massonici con la dura realtà del mondo profano.

È indubbio che la vita non sia un percorso privo di ostacoli e sfide e diventa, quindi, fondamentale interrogarsi sul nostro ruolo e sul posto che ci compete come massoni in questo mondo sofferente che ci circonda.

Sicuramente la filantropia e l'attivismo umanitario possono apportare un sollievo concreto, ma rischiano di rimanere azioni palliative se non vengono affrontate le cause dei mali. Come sosteneva Karl Marx, non è l'uomo che deve adattarsi alla società, ma la società che deve evolversi per permettere all'uomo di esprimersi al meglio.

Purtroppo, la maggior parte delle persone tende a focalizzarsi sulla necessità di cambiare

gli altri, proiettando su di essi la responsabilità di tutti i mali del mondo. Si critica chi non si conforma alla propria visione di perfezione, alimentando un circolo vizioso di incomprensioni e conflitti che, se non spezzato, rischia di sfociare in violenza.

Dall'Oriente antico giunge una poesia che, pur nella sua semplicità, racchiude una profonda verità: l'ordine del mondo è il riflesso dell'ordine interiore.

Se vuoi ristabilire l'ordine nel mondo, devi prima ristabilire l'ordine nel tuo Paese.
Se vuoi ristabilire l'ordine nel tuo Paese, devi prima ristabilire l'ordine nelle province.
Se vuoi ristabilire l'ordine nelle province, devi prima ristabilire l'ordine nelle città.
Se vuoi ristabilire l'ordine nelle città, devi prima ristabilire l'ordine nelle famiglie.
Se vuoi riportare l'ordine nelle famiglie, devi prima riportare l'ordine nella tua famiglia.
Se vuoi riportare l'ordine nella tua famiglia, devi prima riportare l'ordine in te stesso.

Morale: ogni cambiamento deve iniziare da te stesso.

Seppur concordiamo tutti sulla necessità di un cambiamento, tendiamo ad additare agli altri la responsabilità di compierlo.

Eppure, il vero motore del progresso risiede in noi stessi. Trasformare il mondo richiede la trasformazione di ogni singolo individuo e noi massoni possediamo un grande privilegio: la

Massoneria, con la ricchezza dei suoi insegnamenti, ci illumina il sentiero verso il cambiamento interiore, fornendoci gli strumenti e gli insegnamenti per trasformare la pietra grezza che siamo in esseri compiuti.

Passare dalla teoria alla pratica non è semplice, richiede impegno, dedizione e perseveranza. Questa sera, desidero condividere con voi alcune riflessioni tratte dalle fonti del nostro Catechismo d'Apprendista sulle tre luci della Saggezza, Forza e Bellezza.

Cosa ci ispira la Saggezza?

La Saggezza ci ispira a coltivare un linguaggio impeccabile, improntato alla verità, alla bontà e al rispetto. "*Lascia che la nostra parola sia sempre impeccabile*" rappresenta un monito fondamentale nel nostro percorso di crescita massonica. Può sembrare un comandamento semplice, ma racchiude in sé un potere immenso.

Le parole, infatti, non sono solo suoni vuoti, ma possiedono una forza creativa e distruttiva che gli scienziati stessi hanno iniziato a comprendere e misurare. Come recita il prologo del Vangelo di Giovanni: "*In principio era la parola, e la parola era presso Dio, e la parola era Dio*". La parola ha il potere di creare, di edificare, ma anche di ferire e distruggere.

La nostra saggezza, dunque, consiste nell'utilizzare il linguaggio con consapevolezza e responsabilità, scegliendo sempre parole che siano costruttive, positive e rispettose perché le parole non sono solo suoni, ma vibrazioni che influenzano il mondo che ci circonda.

Ne è tragica testimonianza la figura di Adolf Hitler, un uomo che con la sola forza della sua parola è riuscito ad incendiare il mondo scatenando la Seconda Guerra Mondiale; attraverso la sua retorica manipolatoria ha suscitato paura, odio e fanatismo, inducendo milioni di persone a commettere atrocità inenarrabili.

La mente umana è un terreno fertile pronto ad accogliere i semi che scegliamo di piantare: semi di bontà o di odio, di costruzione o di distruzione.

Sta a noi, come maghi sapienti, utilizzare il potere creativo della parola per seminare il bene e far germogliare un mondo migliore.

Cosa significa "impeccabile"? Etimologicamente, deriva dal latino "peccatus" (peccato) e dal prefisso "im" (senza), assumendo il significato di "senza peccato".

In un'accezione più profonda, possiamo interpretare l'impeccabilità non solo come assenza di errori, ma come costante ricerca della verità, della bontà e del rispetto.

In ambito religioso il peccato viene definito come un atto che offende Dio e danneggia l'anima; considerando questa definizione, possiamo comprendere l'importanza di un linguaggio impeccabile come strumento di crescita spirituale.

Quando, nel corso delle mie attività profane, incontro un individuo che mi provoca rabbia e lo definisco "imbecille", in realtà sto rivolgendo quell'insulto a me stesso.

L'utilizzo improprio del linguaggio, infatti, non solo non risolve la situazione, ma rischia di esacerbare il conflitto e generare ulteriore negatività. È altamente probabile che l'individuo in questione provi odio nei miei confronti, un sentimento che non porterà alcun beneficio né a lui né a me.

L'abuso della parola è la radice di molti mali nel mondo. La impieghiamo per criticare, per far sentire in colpa, per distruggere. Diventiamo lo strumento di rabbia, gelosia e odio, alimentando un circolo vizioso di negatività.

Per questo motivo, è fondamentale che la nostra parola sia sempre impeccabile. Questa è

la vera saggezza, il nostro modo di contribuire alla costruzione di un mondo migliore.

Scegliendo parole costruttive, rispettose e piene di compassione, possiamo porre la prima pietra per un Tempio dell'umanità basato sulla pace, sulla fratellanza e sull'amore.

A cosa possiamo paragonare la Forza?

La Forza rappresenta la capacità di liberarci dallo sguardo altrui, di non lasciarci condizionare dalle opinioni e dai giudizi esterni. Non dovremmo mai interiorizzare le parole o le critiche che ci vengono rivolte, dandogli un valore personale altrimenti attribuiamo un'eccessiva importanza al giudizio altrui, alimentando il nostro ego e la nostra vanità. Se ci sentiamo in dovere di dimostrare sempre di avere ragione o di confutare le opinioni divergenti, cadiamo nella trappola dell'attaccamento all'immagine di noi stessi.

Sia che ci lodino come i migliori, sia che ci insultino come idioti, il nostro valore intrinseco non dovrebbe mai vacillare.

Dobbiamo conoscere noi stessi con profondità, consapevoli che le opinioni altrui sono solo riflessi della loro percezione, non della nostra vera essenza.

In ogni interazione, in ogni sfida, affrontiamo solo noi stessi, i nostri limiti e le nostre potenzialità. Quindi, la vera Forza risiede nella capacità di non essere intaccati dalle opinioni esterne, ma di mantenere il focus sul nostro percorso di crescita e perfezionamento interiore.

Ogni individuo è immerso in un universo personale, unico e irripetibile, profondamente diverso da quello che abitiamo noi. Le sue valutazioni e i suoi giudizi su di noi non sono altro che la proiezione dei suoi sogni, delle sue aspettative e delle sue esperienze; rappresentano il suo modo di interpretare il mondo, influenzato dal suo sistema di credenze e dai suoi condizionamenti.

Con il tempo e l'esperienza, impareremo a riconoscere che la stessa situazione può essere percepita in modi diametralmente opposti da persone diverse. Ogni individuo, infatti, possiede una propria lente attraverso la quale

osserva la realtà, filtrandola e interpretandola secondo la sua personale matrice. È fondamentale ricordare che non percepiamo la realtà in modo oggettivo, ma la elaboriamo e la interpretiamo attraverso i nostri filtri mentali.

Le nostre esperienze, i nostri valori e le nostre convinzioni influenzano profondamente il modo in cui vediamo il mondo. Per questo motivo, non dovremmo sprecare le nostre energie nel tentativo di difenderci dai giudizi altrui o di convincerli del nostro valore. Al contrario, dovremmo concentrare le nostre forze sul lavoro di "taglio della nostra pietra grezza", ovvero sul percorso di perfezionamento interiore che ci porta a diventare la migliore versione di noi stessi.

La terza luce che guida il nostro cammino massonico è la Bellezza.

Cosa ci ispira la Bellezza?

La Bellezza, nella sua accezione più profonda, non si limita all'estetica, ma si estende a tutti gli aspetti dell'esistenza che ci elevano e ci ispirano. La Bellezza ci spinge a coltivare il pensiero positivo, a nutrire la nostra mente con idee nobili e costruttive.

Le ricerche più recenti, sia in fisica nucleare che in fisica quantistica, convergono sempre più verso una visione olistica della realtà. La materia, in questa nuova prospettiva, non rappresenta l'elemento fondamentale, ma piuttosto una manifestazione di un'energia vibrante che permea l'universo.

Ogni pensiero, emozione e azione che generiamo porta con sé una vibrazione capace di influenzare il mondo intorno a noi. I nostri pensieri non sono meri flussi mentali; essi detengono un potere creativo straordinario. Attraverso il pensiero positivo, possiamo plasmare la nostra realtà, attrarre esperienze benefiche e contribuire al benessere collettivo. Con la consapevolezza di questo potenziale immenso, è nostro dovere coltivare una mente

serena, orientata verso ciò che è buono, vero e giusto. Pensieri elevati e costruttivi possono innalzare la nostra vibrazione personale e favorire la creazione di un mondo più armonioso.

Tuttavia, se lasciamo spazio a pensieri negativi, carichi di aggressività o rabbia, tenderemo a manifestare esperienze simili nella nostra vita. Invece, alimentando la mente con pensieri di amore e compassione, poniamo le basi per un'esistenza più pacifica. Le ricerche in neuroplasticità ed epigenetica confermano l'impatto significativo del pensiero sulla nostra realtà. Non si tratta solo di effimere correnti mentali, ma di vibrazioni energetiche che modellano il nostro essere e il contesto in cui viviamo.

Come un abile scultore plasma la materia grezza dando vita alla sua opera d'arte, così noi creiamo il nostro mondo con la forza del pensiero.

La nostra realtà interiore, le nostre relazioni, le nostre esperienze sono, in larga misura, il riflesso di ciò che coltiviamo nella nostra mente.

Se ci percepiamo come persone capaci, di valore e amabili, tenderemo ad attrarre esperienze positive e a costruire relazioni sane e appaganti.

Allo stesso modo, se vediamo gli altri con diffidenza, pregiudizi o negatività, difficilmente riusciremo a stabilire rapporti autentici e costruttivi con loro.

Il potere del pensiero positivo si estende a tutti gli aspetti della nostra vita. Il nostro partner, i nostri figli, i nostri colleghi di lavoro: tutti percepiscono e reagiscono al nostro modo di vederli e di relazionarci con loro. Scegliendo di nutrire pensieri positivi e rispettosi, possiamo creare un mondo interpersonale più armonioso e ricco di opportunità di crescita e di amore.

Il vero cambiamento, però, non si limita al piano mentale. Per creare un futuro migliore, dobbiamo agire nel presente, con consapevolezza e determinazione.

Il passato non può essere modificato, il futuro è ancora incerto, ma il presente è l'unico momento in cui abbiamo il potere di agire e di trasformare la nostra realtà. Lasciamo andare i condizionamenti e le limitazioni del passato. Abbracciamo il qui e ora con apertura mentale e fiducia nelle nostre potenzialità. È in questo momento presente che possiamo scegliere di essere la versione migliore di noi stessi, di costruire relazioni positive e di contribuire a creare un mondo più bello e armonioso.

Se desideriamo davvero trasformare la nostra vita, modellare la nostra "pietra grezza" e raggiungere la nostra piena realizzazione è fondamentale imparare a vivere nel presente.

Concentrarci sul "qui e ora", dedicando la nostra attenzione e le nostre energie al compito che stiamo svolgendo in questo preciso istante, ci permette di agire con consapevolezza, efficacia e passione.

Ogni momento è un'opportunità per crescere, per imparare, per esprimere il nostro potenziale. Mi piace visualizzare i Fratelli che nella cava si aiutano a vicenda a scolpire la propria pietra grezza, simbolo di fratellanza, collaborazione e sostegno reciproco. In questa luce, la morte si trasfigura: non più entità orribile, ma guida luminosa nel viaggio di iniziazione e trasformazione. Tale simbolismo ci invita a rivedere il nostro rapporto con la morte, non come termine spaventoso, ma come transizione naturale e essenziale del ciclo vitale.

Accogliendo la morte con consapevolezza, possiamo abbracciare il presente con integrità e perseguire i nostri scopi con ardore. La scelta di come vivere e plasmare la realtà ci appartiene in ogni momento. Anche se i dettagli delle nostre iniziazioni sfumano nella memoria, il loro simbolismo persiste, arricchendo il nostro cammino interiore. L'essere luminoso, pur vestendo le sembianze della morte, incarna la metamorfosi e il passaggio liberatorio verso una consapevolezza rinnovata.

La Tolleranza è l'emblema dell'accettazione di sé, della compassione per i propri limiti e della pazienza nel nostro affinamento. Il dialogo interiore con questa virtù ci spinge a un confronto onesto sui progressi e le mancanze, non come critica severa, ma come incoraggiamento a persistere nel percorso di crescita. La Tolleranza riconosce la sincerità e l'impegno nel lavorare la propria pietra grezza, enfatizzando la costanza e la dedizione necessarie.

Il traguardo non è la perfezione assoluta, ma un miglioramento continuo, un cammino verso la realizzazione personale, percorso con tenacia e umiltà.

Il 'grembiule' e il 'salario' sono metafore del lavoro interiore: ogni giorno è un'opportunità per affinare noi stessi, investendo tempo ed energia nel miglioramento personale. La vera ricompensa è la soddisfazione di evolvere e avvicinarsi alla versione più autentica di sé. Il 'salario' simboleggia le esperienze, le sfide e le opportunità che incontriamo, arricchendo il nostro viaggio

Ogni viaggio sui sentieri sassosi del mondo è un'occasione preziosa per metterci alla prova, per superare i nostri limiti e per perfezionare la nostra "pietra grezza".

Le difficoltà e gli ostacoli che incontreremo non sono da temere, ma da considerare come prove da superare, come passi necessari per forgiare la nostra forza e resilienza.

Ogni esperienza, ogni incontro, ogni successo e ogni fallimento contribuisce a plasmare la nostra persona, a renderci più consapevoli, più saggi e più capaci di affrontare le sfide della vita.

Proseguiamo il nostro viaggio con entusiasmo e determinazione, mantenendo viva la fiamma del desiderio di miglioramento.

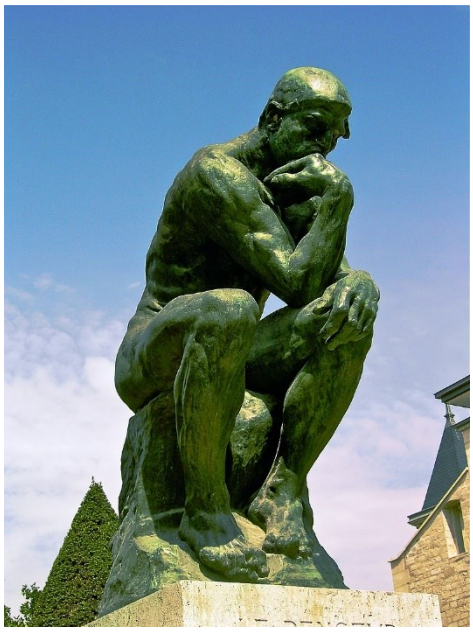
Ricordiamo che la vera ricchezza non risiede nelle cose materiali, ma nella continua

evoluzione del nostro essere, nel tendere instancabilmente verso la nostra realizzazione. Il sentiero che stiamo percorrendo è irto di sfide, ma è anche costellato di bellezze inaspettate e di profonde soddisfazioni. Affrontiamo ogni giorno con coraggio e fiducia nelle nostre capacità e la nostra "pietra grezza" brillerà sempre più fulgida, illuminando il nostro cammino e la vita di chi ci circonda.

Ho detto, C. P.

ICONOGRAFIA

- Minerva di Claude Michel (1738–1814), data 1766; Metropolitan Museum of Art, New York;
- Ercole Farnese, Museo Archeologico Nazionale, Napoli;
- Venere di Antonio Canova (1757–1822) Data tra il 1804 e 1811; Dimensioni 172 cm. Museo Civico Correr, Venezia.



RIFLESSIONI SULLA FORMAZIONE MASSONICA

In questa Tavola, l'autore affronta la tematica della formazione massonica sottolineando l'importanza di non rimanere indietro in un mondo che cambia rapidamente. La Massoneria, per conservare la sua rilevanza e il suo impatto, deve puntare sull'istruzione dei suoi membri. L'articolo esplora le sfide che la formazione massonica incontra e offre soluzioni concrete per il suo avanzamento. Si discute l'importanza di sviluppare programmi formativi adeguati alle esigenze attuali senza alterare i rituali tramite l'uso di internet, promuovendo invece una cultura dell'apprendimento continuo e consapevole. L'obiettivo è assicurare che la Massoneria rimanga una forza positiva nel mondo e che i valori massonici siano trasmessi alle generazioni future con integrità.

Sottolineare il valore dell'educazione massonica potrebbe sembrare ridondante. Qual è lo scopo, se non quello di innalzare l'umanità, guidando gli uomini verso la piena realizzazione del loro potenziale nascosto? L'istruzione è il nucleo della nostra esistenza, e ogni altro elemento è un complemento essenziale per raggiungere questo fine.

Ciò che rende unica l'istruzione massonica rispetto ad altri percorsi formativi è la sua capacità di operare dall'interno, risvegliando la crescita personale che germoglia dal profondo dell'anima. Attraverso questo processo, l'istruzione massonica manifesta la sua vera forza, liberando il potenziale di ogni Fratello e guidandolo verso la sua piena espressione individuale.

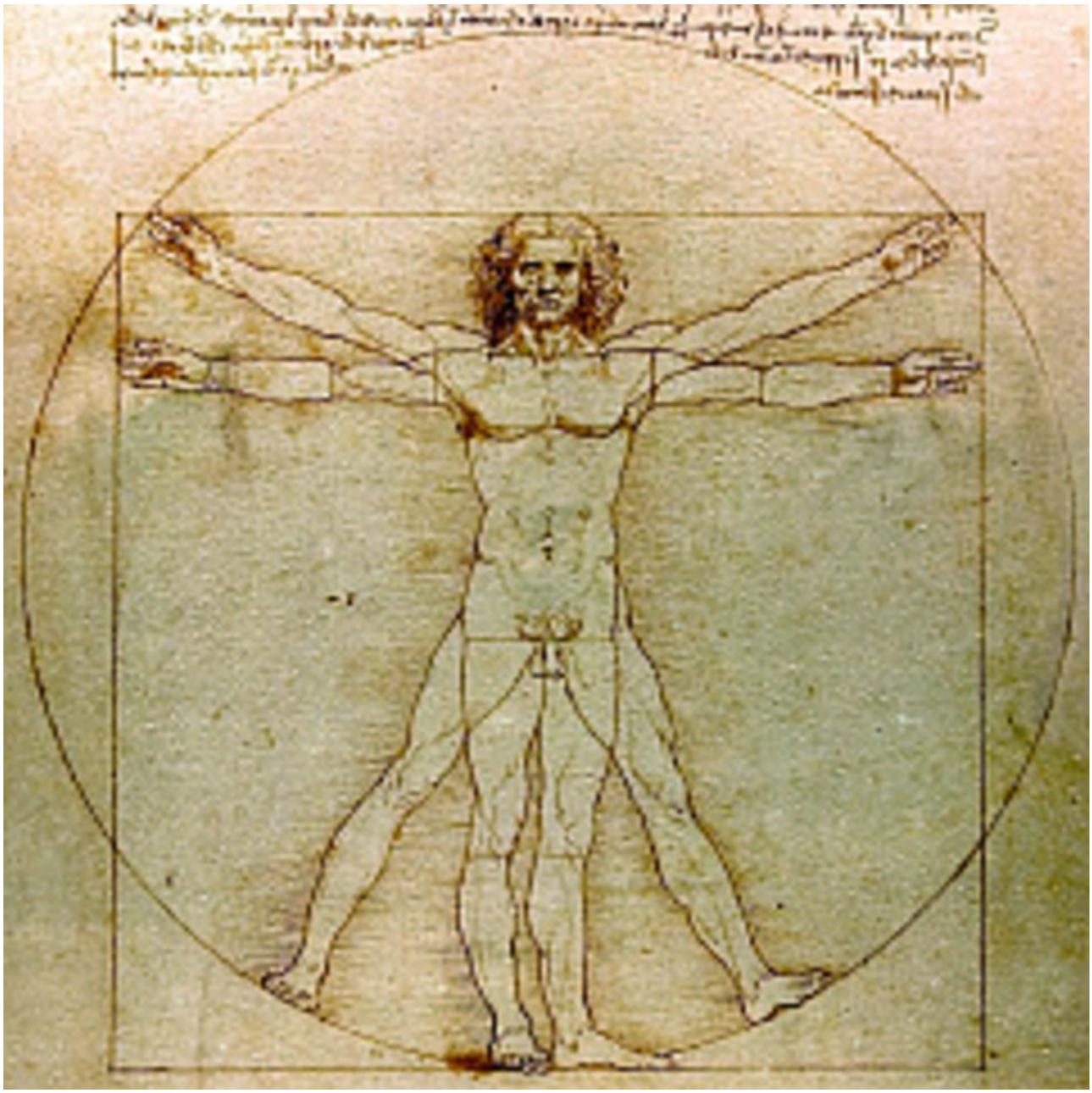
La Massoneria non impone un percorso prestabilito, ma ci equipaggia con gli strumenti e le conoscenze per scolpire il nostro cammino individuale. Il simbolismo costruttivo, che infonde ogni aspetto dell'Ordine, ci invita a un viaggio di auto scoperta e metamorfosi interiore.

Come uno scultore che dà forma alla pietra grezza, la formazione massonica ci orienta nella cesellatura del nostro essere, levigando le asperità per rivelare la nostra essenza più

autentica. In questo percorso di introspezione, affrontiamo i nostri limiti e le nostre potenzialità, affinando la conoscenza di noi stessi e la capacità di navigare le sfide esistenziali con discernimento.

Il percorso formativo massonico è un'esperienza collettiva, condivisa con i Fratelli. Nel dialogo, nel confronto e nella collaborazione, ci arricchiamo a vicenda, attingendo forza e ispirazione dalle esperienze altrui e dalle variegate prospettive. In un ambiente di fratellanza e sostegno reciproco, la formazione massonica si eleva a strumento di crescita sia personale che comunitaria, fungendo da acceleratore di evoluzione e armonia collettiva.

In un'epoca che tende all'uniformità e alla superficialità, la Massoneria si pone come custode della profondità e dell'autenticità, esortandoci a valorizzare la nostra singolarità e a esplorare il nostro potenziale spirituale. Questo è un richiamo a migliorare noi stessi, non solo per il nostro personale avanzamento,



ma anche per contribuire positivamente alla società in cui viviamo.

L'educazione massonica è un bene prezioso, un onore che ciascun Fratello ha il privilegio di perseguire. Accogliamo con gratitudine questo percorso, essenziale per il nostro arricchimento personale e per il benessere collettivo.

La Massoneria attinge da un umanesimo rinascimentale, convinta che ogni individuo possa plasmare il proprio destino. Contrariamente a visioni fatalistiche, ci spinge a essere artefici della nostra vita, sfruttando il potenziale inespresso in ognuno di noi. Il simbolismo dell'Ordine ci guida nella costruzione di un percorso di vita significativo. Valorizzare questi insegnamenti ci migliora come persone e ci rende partecipi attivi nella società. In un'epoca di superficialità, l'impegno massonico verso l'autenticità e la crescita rappresenta un'alternativa culturale di valore, un faro in un mare di banalità.

Come espresso da Giovanni Pico della Mirandola nelle parole di Dio rivolte ad Adamo: "*Non ti ho dato forma né funzione specifica, Adamo. Per questo motivo avrai la forma e la funzione che desideri. Ho dato la natura alle altre creature secondo il mio desiderio. Ma tu non avrai limiti. Definirai i tuoi limiti secondo il tuo libero arbitrio. Ti metterò al centro dell'universo, affinché ti sia più facile dominare ciò che ti circonda. Non ti ho reso mortale, né immortale; né dalla Terra, né dal Cielo. In modo tale che tu possa trasformarti in quello che vuoi. Puoi scendere alla forma più bassa dell'esistenza come se fossi una bestia oppure puoi, invece, rinascere al di là del giudizio della tua stessa anima, tra gli spiriti più elevati, quelli divini*."

Queste parole catturano l'essenza dell'umanesimo e costituiscono il fondamento filosofico della Massoneria. L'uomo è collocato al centro di un universo simbolico, dotato della libertà di forgiare il proprio destino e di definire la propria essenza attraverso l'uso del libero arbitrio. È un invito a superare i confini imposti dall'esterno e a realizzare le proprie potenzialità.

La Massoneria ci invita a un viaggio trasformativo, svelando il nostro potenziale attraverso riti e simboli. La formazione, fulcro dell'Ordine, è un percorso olistico che fonde l'esoterico, cuore dell'iniziazione, con l'essoterico, che rende tangibile la nostra sapienza.

L'approfondimento storico e mitologico, spesso trascurato, non è mero apprendimento mnemonico, ma un mezzo per assimilare i principi esoterici. Immergersi nelle radici della tradizione massonica è un'avventura che ci permette di interpretare i simboli costruttivi e di valorizzare le sfumature del nostro percorso iniziatico.

Il dibattito attuale sulla valenza delle fonti storiche è vivace. Alcuni sostengono che la comprensione dei simboli dipende dalla loro origine, mentre altri vedono nei simboli una capacità di evoluzione e personalizzazione. Queste visioni nutrono sia la crescita culturale che quella spirituale, arricchendo la Massoneria di una pluralità di interpretazioni e riconoscendo la diversità come tessera di un mosaico più ampio.

Se da una parte le fonti storiche rappresentano il solido basamento su cui poggia la nostra eredità, fornendoci preziose chiavi di lettura per interpretare i simboli e i rituali che scandiscono il nostro percorso iniziatico è

altrettanto importante riconoscere la capacità dei simboli di evolvere e acquisire nuovi significati nel corso del tempo, rispondendo così alle esigenze e alle sfide di ogni nuova era. In questo equilibrio tra tradizione e innovazione risiede la forza della Massoneria: la capacità di preservare la propria identità e i propri valori fondanti, pur rimanendo aperta al cambiamento e all'adattamento, sempre pronta ad accogliere nuove interpretazioni e a nutrirsi del contributo di ogni Fratello.

Al centro della formazione massonica risiede un quesito fondamentale: come la Massoneria influenza la vita di ogni individuo? Il simbolismo costruttivo, elemento portante del percorso iniziatico, ha come obiettivo ultimo la metamorfosi interiore dell'essere umano. Sarebbe vano e controproducente tentare di imporre un cambiamento dall'esterno su individui già formati e maturi. La Massoneria non si propone come detentrice di una verità assoluta; il suo scopo è quello di fornire gli strumenti cognitivi e la conoscenza necessari per affrontare il complesso cammino di auto-scoperta e trasformazione personale.

Non si tratta di divulgare nozioni scientifiche o di trasmettere verità immutabili, bensì di accompagnare l'individuo in un viaggio di crescita interiore, dove la meta finale è la scoperta di sé. Le discipline scientifiche, sia esse formali, naturali o sociali, offrono un panorama vasto e articolato di conoscenze oggettive, ma non si addentrano nel terreno dell'autoconoscenza. La Massoneria, invece, invita l'individuo a un'introspezione delle profondità della propria anima alla ricerca della propria essenza autentica.

La nostra responsabilità non è imporre valori, ma guidare ogni Fratello in un percorso personale di assimilazione dei principi massonici. Non ci arroghiamo il diritto di detenere una verità assoluta; piuttosto, miriamo a fornire un ambiente dove ciascuno possa esplorare la propria verità interiore. Questa ricerca personale è volta a rafforzare i valori individuali, con l'obiettivo di spingere ogni Fratello verso scelte consapevoli e responsabili.

Il nostro impegno è quello di favorire una crescita personale e collettiva, con la consapevolezza che, sebbene la perfezione sia un obiettivo ambizioso, è il nostro dovere perseguirla. Le Logge diventano così il fulcro di questa trasformazione, un luogo dove l'alchimia personale si realizza attraverso lo scambio di esperienze, il dialogo aperto e il sostegno reciproco.

I Sorveglianti sono pilastri nel percorso di crescita di ogni Fratello, non limitandosi alla semplice lettura di istruzioni, ma fungendo da

guide nell'esplorazione delle tematiche massoniche. Il loro ruolo si estende oltre le sessioni di studio, dove promuovono un dibattito aperto e arricchiscono la comprensione con diverse prospettive.

Fuori dalle tornate ufficiali, i Sorveglianti continuano ad essere punti di riferimento, facilitando lo scambio di idee e offrendo supporto. Con la loro imparzialità, aiutano i Fratelli a navigare incertezze e dubbi, mantenendo sempre un approccio neutrale e aperto.

In qualità di Dignitari di Loggia, i Sorveglianti devono preservare la neutralità, evitando di favorire una singola interpretazione. Il loro compito è stimolare la riflessione, non imporre una visione personale, assicurando così un ambiente di apprendimento equilibrato e condiviso.

Quando un Sorvegliante condivide un'opinione personale, è essenziale che chiarisca la sua natura soggettiva, preservando così la libertà di pensiero nella Loggia e promuovendo un dialogo aperto.

L'adozione di un approccio pluralistico non solo preserva, ma valorizza l'unicità di ogni Loggia, rispettando la capacità di ogni Fratello di sviluppare un pensiero critico.

Il Maestro Venerabile svolge un ruolo chiave, assicurando che le regole e le tradizioni siano onorate e che il pluralismo sia vissuto come un arricchimento, non come pretesto per relativismo o indifferenza, consolidando l'identità della Loggia.

La loro pratica non è un rituale vuoto, ma un'azione carica di significato, che richiede attenzione e impegno. È attraverso la ritualità che i valori massonici si trasmettono e guidano i Fratelli verso l'elevazione spirituale.

Approcciarsi ai Rituali con superficialità equivarrebbe a perdere il cuore stesso della Massoneria. Essi sono il linguaggio che esprime la nostra tradizione, unendo i Fratelli in un cammino di crescita condivisa.

La Massoneria si manifesta attraverso i Rituali, dove i simboli prendono vita e la fratellanza si consolida. Ogni elemento rituale ha un suo peso, contribuendo alla costruzione di un'esperienza collettiva ricca di significato.

Pertanto, il compito del Venerabile Maestro è quello di guidare la Loggia verso un'esecuzione impeccabile dei Rituali. Egli deve creare un ambiente in cui ogni Fratello si senta coinvolto e parte attiva del processo rituale, favorendo la concentrazione, l'introspezione e la connessione con i significati più profondi dei simboli e degli insegnamenti trasmessi.

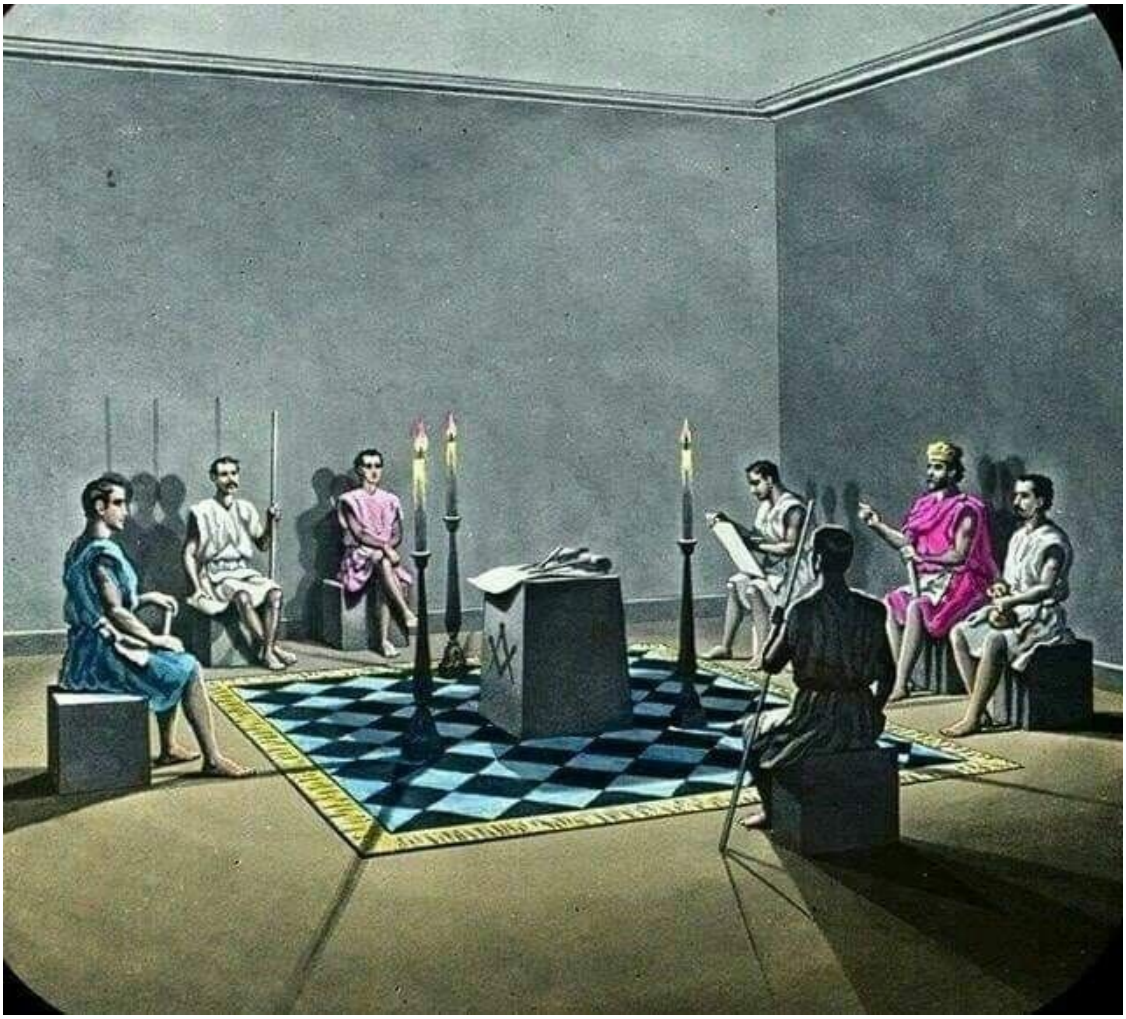
Solo in questo modo i Fratelli potranno trarre il massimo beneficio dal loro percorso iniziatico, elevandosi verso una maggiore consapevolezza di sé e del mondo che li circonda.

Ogni Rito massonico rappresenta un sistema didattico a sé stante, omogeneo e coerente che attraverso i suoi elementi costitutivi - segni, parole, cerimonie e gradi - struttura il lavoro in loggia e guida i Fratelli nel loro percorso di ricerca interiore.

Ogni elemento rituale ha un significato preciso e contribuisce alla trasmissione dei valori e degli insegnamenti del Rito. I segni, le parole e le cerimonie sono sapientemente orchestrati per creare un'esperienza immersiva che coinvolga tutti i sensi del Fratello, favorendo l'apprendimento e la riflessione.

Dobbiamo interrogarci con onestà: stiamo offrendo una formazione adeguata in materia

ritualistica ai nostri Fratelli? Confidiamo forse che l'iniziato assimili correttamente i principi sottesi ai Rituali attraverso la semplice osservazione e imitazione? Se così fosse, sorgerebbero spontanee due domande:
stiamo fornendo esempi impeccabili di esecuzione rituale, degni di essere emulati? Oppure, involontariamente, stiamo contribuendo alla diffusione di cattive pratiche?
Tra queste cattive pratiche, mi preme sottolineare l'inappropriata incorporazione di liturgie e simboli estranei al nostro Rito, spesso mutuati da altri Orienti o derivanti dall'uso improprio di internet. L'adozione di elementi estranei al nostro Rito non solo rappresenta una distorsione della sua purezza originaria, ma rischia di svilire il profondo significato dei simboli e di compromettere l'efficacia del percorso iniziatico.
La Massoneria non è un museo di curiosità rituali, ma un viaggio di scoperta interiore che richiede rigore, autenticità e rispetto per la tradizione. È nostro dovere, come custodi di questa preziosa eredità, vigilare sulla corretta esecuzione dei Rituali, trasmettendone la bellezza e la profondità alle generazioni future. Solo in questo modo potremo garantire che la Massoneria continui ad essere un punto di riferimento nel cammino di ogni Fratello, guidandolo verso una maggiore consapevolezza di sé e del mondo che lo circonda.
Un inquietante fenomeno si insinua spesso tra le nostre Colonne, minacciandone le fondamenta: il plagio di contenuti massonici da



internet. Spinti, forse, da un'ingiustificata insicurezza o da un desiderio di ostentare il proprio presunto talento di fronte ai pari, alcuni Fratelli cedono alla tentazione di attingere a piene mani dalla rete per "arricchire" i propri lavori rituali. Questa pratica del "copia e incolla", seppur apparentemente innocua, nasconde in realtà pericoli insidiosi.

L'innesto indiscriminato di simboli, allegorie e concetti estranei al nostro Rito Scozzese Antico ed Accettato rischia di snaturarne l'essenza, compromettendone l'armonia e la coerenza interna. Ogni Rito possiede una sua identità peculiare, una sua storia e un suo linguaggio specifico che non possono essere contaminati da elementi esterni.

Riflettiamo attentamente su questo tema. Il Rito non è un contenitore vuoto da riempire con contenuti presi qua e là, ma un organismo vivente che richiede rispetto e cura. La vera ricchezza di un lavoro massonico non risiede nella quantità di informazioni o nella complessità delle parole, bensì nella sua autenticità, nella sua aderenza ai principi e ai valori che esprime.

Evitiamo di cadere nella trappola del "copia e incolla", alimentando la sterile illusione di poter impressionare i nostri Fratelli con ostentazioni esteriori. Invece, concentriamoci sul lavoro di ricerca e di approfondimento personale, alimentando la nostra conoscenza con studio e riflessione. Solo in questo modo potremo preservare l'autenticità del nostro Rito e trasmetterne la preziosa eredità alle generazioni future.

Tra i temi di grande rilevanza per la Massoneria spicca il rapporto con il mondo profano. Se da un lato la Massoneria opera al di fuori delle logiche e delle convenzioni mondane, dall'altro non può rimanere indifferente alle grandi questioni che attraversano la società contemporanea.

L'obiettivo primario della formazione massonica risiede nell'espansione della coscienza individuale, un viaggio di trasformazione interiore mirato al progresso collettivo. Questo solleva una riflessione naturale: come possiamo tessere i fili dei dibattiti sociali contemporanei nel tessuto della nostra formazione?

Affrontare questa tematica non è semplice e richiede un'analisi meticolosa. Credo fermamente che l'immersione in questioni sociali di spicco possa arricchire notevolmente il cammino di ogni Massone. Esplorare concetti come etica, giustizia, solidarietà e globalizzazione non solo allargherebbe i nostri orizzonti, ma ci doterebbe di strumenti per agire come cittadini più informati e impegnati. Riflettere su figure storiche e contemporanee, da Erasmo a Spinoza a Croce, offre un'inestimabile fonte di ispirazione e orientamento nel nostro agire quotidiano.

L'assimilazione di questi argomenti nel curriculum massonico deve essere ponderata e sistematica, sempre guidata da un rigore intellettuale. L'intento non è alterare l'essenza della Massoneria, ma piuttosto infonderle nuove prospettive, rendendola più rilevante nel nostro contesto sociale.

Il ruolo dei Sorveglianti è ancora una volta cruciale. Sebbene non detengano il monopolio della formazione, hanno il dovere di pilotare i Fratelli in questo viaggio di esplorazione e crescita. Con la loro esperienza e apertura mentale, possono stimolare un dialogo costruttivo e una riflessione approfondita,

favorendo l'armoniosa integrazione dei temi attuali nel percorso iniziatico.

La Massoneria non può ignorare le evoluzioni della società. Incorporare questioni contemporanee nel nostro iter formativo non è un tradimento della tradizione, ma un suo arricchimento, rendendola più pertinente e significativa.

Un dialogo aperto con il mondo esterno è essenziale per promuovere la nostra missione di trasformazione personale e collettiva, per forgiare un mondo più equo e solidale.

Le sfide poste da questi argomenti sono vitali per il futuro dell'Ordine. La relazione con la società, l'integrazione di nuovi contenuti formativi e la salvaguardia dell'autenticità del Rito necessitano di una riflessione accurata e di uno scambio costruttivo.

Le Logge svolgono un ruolo fondamentale in questo contesto. È nel loro grembo che si realizza il vero lavoro massonico, dove i Fratelli si incontrano per approfondire i principi della Tradizione e dibattere sui grandi interrogativi dell'esistenza

Fratelli, in quest'era di cambiamento, vi esorto a impegnarvi con dedizione e serietà nelle vostre responsabilità. È tempo di unire le nostre menti per riflettere sulle questioni delicate che definiranno il domani della nostra Istituzione. All'interno delle Logge, coltiviamo un dialogo aperto e costruttivo, arricchendoci delle diverse prospettive.

La Massoneria, lontana dall'essere un credo statico, è un ente dinamico, alimentato dal contributo di ciascun Fratello. È attraverso il nostro mutuo sostegno che custodiremo e passeremo il testimone del nostro patrimonio alle nuove generazioni.

Uniti, possiamo forgiare un avvenire radioso per la Massoneria, dove i valori di fraternità, solidarietà e progresso brillino con nuova luce.

La qualità dell'istruzione impartita agli Iniziati è cruciale: essa determina il successo o l'insuccesso dei nostri sforzi collettivi. Un'educazione superficiale potrebbe minare le fondamenta stesse della nostra esistenza, mentre un impegno autentico nella formazione è il pilastro che sosterrà la Fratellanza nel tempo.

Una formazione eccellente è il fondamento su cui i Fratelli possono edificare una comprensione profonda dei principi massonici, contribuendo così alla prosperità e all'evoluzione dell'Ordine.

Pertanto, dichiaro con convinzione che l'educazione massonica è la nostra priorità in questo momento cruciale. Investire nell'istruzione è investire nel futuro della Massoneria, gettando basi solide per il domani.

Vi invito a incarnare questo imperativo e a dedicarvi con fervore al rafforzamento dell'istruzione massonica nelle nostre Logge. Unendo le nostre conoscenze e il nostro impegno, possiamo assicurare un futuro alla Massoneria.

Ho detto

P.d.T.

ICONOGRAFIA:

- "Il Pensatore" di Auguste Rodin è una scultura iconica che fu realizzata in un arco di tempo che va dal 1880 al 1902. Questa scultura è conservata al Musée Rodin a Parigi.

- L'Uomo Vitruviano di Leonardo da Vinci, Galleria dell'Accademia, Venezia (1485-1490).

- Caspar David Friedrich (1774–1840), Il viandante sul mare di nebbia, del 1817 circa. Museo d'arte di Amburgo (Germania).

- La formazione in Loggia.

IL FRUTTO PROIBITO

Il giardino dell'Eden in un dipinto di Johann Wenzel Peter conservato alla Pinacoteca vaticana (1800-1829).

Fascinante l'etimologia della parola "albero", che rivela una storia ricca di simbolismo e di evoluzione linguistica. Apparsa nell'XI secolo, derivando dal latino "arbor, arboris", era originariamente un nome femminile, divenuto maschile nelle lingue romanze. Il suo significato latino di "asse" richiama l'immagine dell'albero come asse portante del mondo, simbolo di stabilità e di connessione tra cielo e terra. Questa immagine si ritrova anche nella tradizione biblica, dove l'albero primordiale viene posto al centro del mitico giardino dell'Eden. Nell'Antico Testamento, infatti, si narra che "*Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi gradevoli alla vista e buoni da mangiare, e pose in mezzo al giardino l'albero della vita e l'albero della conoscenza del bene e del male*" (Genesi II, 9).

La posizione del secondo albero rimane avvolta nel mistero. Il testo biblico non chiarisce se fosse situato vicino al centro dell'Eden o in un'altra zona del giardino. L'unica certezza è l'esplicito divieto divino: "*Mangia pure di ogni albero del giardino, ma non mangiare del frutto dell'albero della conoscenza del bene e del male, perché nel*

giorno in cui ne mangerai, morirai" (Genesi II, 17).
Trasgredendo il comando divino, l'uomo provoca l'immenso sdegno di Yavhé. La risposta del Signore è decisa e perentoria: "*Ecco, l'uomo è diventato come uno di noi, conoscendo il bene e il male. Ora bisogna impedire che stenda la mano sull'albero della vita, ne prenda il frutto e viva in eterno!*" (Genesi III, 22).
L'espressione "*Ecco, l'uomo è diventato come uno di noi*" rappresenta un punto di svolta fondamentale nella narrazione. Da quel momento in poi, l'uomo non sarebbe più asceso alla divinità, ma avrebbe assunto una posizione simile a quella degli esseri celesti, divenendo parte di una pluralità divina. Questo passaggio sottolinea la centralità del nome "*Elohim*" per definire la natura di Dio, che emerge dal testo stesso come un'entità allo stesso tempo unica e molteplice.
Il rapporto tra Dio e l'uomo nel racconto biblico presenta tuttavia alcune criticità. Se da un lato Yavhé Elohim punisce l'uomo per la sua disobbedienza, dall'altro lato sorge il dubbio sulla veridicità delle sue minacce e sulla sua efficacia come creatore. Se il frutto dell'albero della conoscenza non possedeva realmente il potere mortale paventato, la morte dell'uomo non sarebbe stata una conseguenza inevitabile, e la reazione divina appare eccessiva. Inoltre, la paura di Yavhé Elohim che l'uomo possa accrescere il proprio potere cibandosi dell'altro albero della vita solleva interrogativi sulla sua onnipotenza e sulla sua fiducia nel piano divino.
L'espulsione dell'uomo dall'Eden sembrerebbe quasi un atto di insicurezza da parte di Dio, che teme di perdere il controllo sulla sua creazione.
Un'altra affascinante tradizione narra che l'albero primordiale, l'albero essenziale, fosse adornato di frutti dorati. Questi frutti non solo donavano conoscenza fondata su principi immutabili, ma anche vita vissuta nella verità. Un connubio inscindibile, secondo questa visione, che supera la dicotomia manichea rappresentata dal frutto della conoscenza del bene e del male.
Nella Bibbia, il divieto di cibarsi dall'albero della conoscenza del bene e del male, ancora più stringente per l'albero della vita, lascia intendere la presenza di frutti su questi alberi. Tuttavia, la natura di questi frutti rimane avvolta nel mistero.

L'iconografia classica, nella sua rappresentazione dell'albero proibito, privilegia quasi unanimemente il melo. Tuttavia, alcuni pittori, in minoranza, optano per un'immagine più audace: il fico. Questa scelta alternativa sembra dettata da un'esigenza di realismo geografico.

Infatti, sebbene la Bibbia trasmetta un messaggio universale, non può sottrarsi al contesto storico e culturale dei suoi autori. La mela, all'epoca della stesura dei testi sacri, era un frutto sconosciuto in Oriente. La sua adozione come simbolo del frutto proibito è quindi una scelta successiva, probabilmente influenzata da altre culture e religioni, dove la mela rappresentava la conoscenza universale e, in alcuni casi, l'immortalità. In questo scenario, il divieto divino di cibarsi del frutto proibito assume un significato paradossale, quasi contraddittorio.

L'utilizzo del fico, da parte di alcuni artisti, rappresenta un tentativo di riconciliare il racconto biblico con la realtà geografica e botanica dell'epoca. Il fico, pianta comune e diffusa in Medio Oriente, offre una rappresentazione più plausibile dell'albero proibito.

Forse è proprio la sua struttura interna ad aver reso la mela un simbolo così potente.

Tagliando una mela a metà lungo il suo asse orizzontale, si scopre che le cellule contenenti i semi dispongono a formare una stella a cinque punte.

Un simbolo perfetto per rappresentare il frutto leggendario della conoscenza. La mela, con la sua armonia intrinseca, richiamerebbe l'equilibrio e l'accuratezza universali. Un'accuratezza che si esprime nel rispetto della legge della vita e nella sua coerenza interna. Chi si nutre di questo frutto, secondo questa simbologia, si unisce alla conoscenza divina e vive in armonia con la magia della Sezione Aurea, il numero che incarna l'armonia dei principi universali. Una visione ben più ricca e suggestiva di quella manichea presentata dalla Bibbia, dove il secondo albero del Giardino rappresentava semplicemente il divieto e la punizione

Poco importa l'esatta natura di questo frutto. Ciò che assume un'importanza primaria è l'idea stessa del cibo, qui elevato a simbolo sacro in quanto proveniente da un albero primordiale, centrale, assiale.

Il nutrimento che questo frutto dona è essenziale. Non si tratta di un semplice alimento, ma del frutto della comunione con le forze e le energie universali, un nutrimento per l'anima e per lo spirito.

Per il "cercatore", il divieto che grava su questo frutto non può che rappresentare una sfida irresistibile. Un ostacolo da superare per dimostrare il proprio coraggio e la propria intraprendenza. Solo i timidi si arrenderanno di fronte a questo divieto, mentre gli spiriti avventurosi saranno spinti ad andare oltre,

spinti da un'irrefrenabile curiosità e dal desiderio di svelare il segreto della Creazione. Infatti, il frutto non può essere ragionevolmente associato a una visione manichea del mondo. "In principio" non esistevano né il bene né il male, e una divinità non potrebbe mai esprimersi in termini così dualistici. Il concetto di proibito è piuttosto un'invenzione umana, legata al desiderio di potere e di controllo.

Esiste un solo albero che conta davvero, e un solo frutto che vale la pena assaporare: quello dell'Albero della Vita. Gustarne il sapore è un'esigenza irrinunciabile per chi anela a vivere in comunione con l'universo, a cogliere l'essenza stessa della vita.

L'accostamento alle mele d'oro intreccia la tradizione con l'approccio alchemico. Possedere queste mele non significa accumulare ricchezze materiali, seppur del metallo più prezioso, ma aspirare a raggiungere l'incorruttibilità e l'inalterabilità, elevandosi al di sopra della sfera effimera del tempo.

Se dovessimo soffermarci sulla specificità del frutto dell'Albero, il melograno potrebbe rappresentare una scelta ideale. La sua struttura interna, ricca di semi strettamente uniti, simboleggia perfettamente l'unione armoniosa degli elementi che compongono un'unità indivisibile. Un'unità che, paradossalmente, non avremmo potuto concepire senza l'esistenza della molteplicità,

che le dona il suo vero significato e la sua profondità.

All'alba della creazione, nella cosmogonia sumera, fiorisce nel giardino primordiale la "pianta albero", la prima ad adornare quel paesaggio edenico. Non è un uomo a cibarsi di questo frutto prodigioso, ma un dio, Enki, spinto da un desiderio irrefrenabile di conoscenza e di potere. La sua trasgressione non rimane impunita: una dea, ferita e delusa, lo abbandona, condannandolo all'esilio dal suo sguardo amorevole. Solo dopo che la sofferenza e la malattia lo avranno piegato, potrà sperare in una riconciliazione.

Questa affascinante narrazione sumera svela un concetto profondo: cibarsi del frutto equivale a consumare l'essenza stessa dell'albero. La forza vitale, il potere di rigenerarsi, risiedono unicamente nel suo frutto, che racchiude in sé il potenziale per dare vita a un nuovo albero. Il frutto diventa così un'offerta sacra, un dono della vita alla Vita stessa, un simbolo del ciclo continuo dell'esistenza.

C. L.

LA CONOSCENZA DI SÉ

Prima di iniziare questo lavoro ho lasciato che i miei pensieri fluissero liberamente, seguendo le sensazioni che mi attraversavano.

Mi sono soffermato a riflettere sul mio percorso massonico, sull'evoluzione del mio impegno che è passato dalla semplice

consapevolezza di essere un massone alla ricerca della "parola perduta".

Il passaggio dall'oscurità alla luce, avvenuto durante la mia iniziazione ha segnato l'alba di una nuova esistenza: una vita dedicata al miglioramento personale, al superamento di me stesso e all'aspirazione alla perfezione.

L'ascensione al grado di Compagno è stata ricca di simbolismi, un passaggio che ha rappresentato un'estensione dell'iniziazione, un percorso tutt'altro che semplice, costellato di incertezze, dubbi e momenti di gioia.

Nuove chiavi mi hanno permesso di avanzare nella mia ricerca e di fare progressi di cui hanno beneficiato anche gli altri.

Arrivato alla terza fase del mio sviluppo, ossia il conseguimento del grado di Maestro, ho realizzato che le mie azioni dovevano contribuire al funzionamento della Loggia e non limitarsi a un mero arricchimento personale.

L'iniziazione, al contrario di quanto molti credono, non si compie attraverso cerimonie formali e rigide, ma si dispiega nel corso degli anni, attraverso un percorso di costante dedizione e lavoro interiore.

Giorno dopo giorno, anno dopo anno, avanzando di grado in grado, il massone intraprende un cammino di scoperta di sé, arricchito da continue introspezioni, dialoghi e riflessioni con i Fratelli, tutti uniti nella ricerca della stessa Verità.

Confrontarsi con la realtà è fondamentale. L'uomo, in generale, conosce poco di sé stesso e questa ignoranza lo espone a vulnerabilità. Spesso, le difficoltà che incontriamo derivano proprio da questa mancanza di autoconsapevolezza.

Come sottolinea Pascal, l'autoconoscenza è fondamentale: "*Conosci te stesso; anche se ciò non dovesse condurre alla verità, quantomeno serve a orientare la vita*". Non esiste saggezza più grande.

L'autoconoscenza rappresenta un sentiero intricato e sfaccettato, un viaggio introspettivo dove l'individuo si erge a soggetto conoscente e oggetto da conoscere allo stesso tempo. Questa duplice natura rende arduo mantenere un'obiettività assoluta, ma è proprio questa sfida che eleva la ricerca di sé a un livello tanto cruciale quanto esigente.

La conoscenza di sé non arriva in modo spontaneo ma dalle esperienze vissute. Per intraprendere questo cammino è necessario munirsi di un pensiero retto, di una mente critica e di un'apertura verso le diverse prospettive. Solo così è possibile scardinare le illusioni e abbracciare la propria essenza autentica, senza lasciarsi ingabbiare da ideali irraggiungibili.

Accettarsi per ciò che si è, nella propria imperfezione e unicità, rappresenta il primo passo verso una trasformazione autentica. Solo abbandonando la tensione verso un sé ideale, basato su dogmi inflessibili, si può intraprendere un reale cambiamento,

abbracciando la complessità della propria natura umana.

La conoscenza di sé è un viaggio interiore che ci permette di esplorare e comprendere diversi aspetti della nostra esistenza:

- comprendere i tratti distintivi del nostro carattere, le nostre reazioni emotive e i modelli comportamentali;
- riconoscere le nostre abilità fisiche, intellettuali e morali, inclusi valori e convinzioni che guidano le nostre azioni;
- essere consapevoli delle nostre competenze, conoscenze, attitudini e abilità che definiscono ciò che possiamo fare;
- valutare gli aspetti materiali della vita, come le relazioni sociali, la situazione finanziaria e i beni materiali;
- identificare ciò che ci appassiona, ci motiva e ci attrae;
- riflettere sulle nostre esperienze passate e sui successi ottenuti, che hanno plasmato chi siamo oggi;
- accettare e valorizzare quella parte privata e intima di noi stessi che custodiamo gelosamente.

La conoscenza di sé è fondamentale per vivere una vita autentica e realizzata, poiché ci permette di navigare il mondo con maggiore consapevolezza e intenzionalità.

Quando ci interroghiamo sul 'sé', ci addentriamo in un'esplorazione dell'essenza umana:

– Chi sono come essere umano? E in quale contesto mi trovo?
– Qual è il mio ruolo come uomo iscritto in una storia, come membro di una cultura specifica in un dato momento storico? Quali tratti definiscono il mio carattere?
– La mia personalità, come si manifesta attraverso i miei comportamenti verso me stesso, i miei cari e i miei amici?
– Cosa mi rende unico, distinguendomi dagli altri?
– Oltre le determinazioni e i condizionamenti, posso considerarmi un essere libero? Sono pienamente consapevole delle forze che mi plasmano?

Queste domande ci guidano verso una profonda riflessione sul 'sé', spingendoci a considerare non solo la nostra identità individuale ma anche il nostro posto nel tessuto più ampio della società e della storia.

Quando l'individuo assimila la conoscenza e ne diventa pienamente consapevole, tale sapere si trasfigura in saggezza interiore. In questo momento di meditazione, sorge spontanea la domanda: è davvero possibile, o persino desiderabile, conoscere sé stessi fino in fondo?

La riflessione, l'introspezione, la contemplazione di sé allo specchio, o qualsiasi altro metodo, possono realmente facilitare la scoperta del proprio io più autentico? È forse il caso di osare l'esperimento, di inoltrarsi coraggiosamente nel labirinto del nostro essere interiore?

E ancora, possiamo trovare sostegno in questo viaggio esplorativo del sé, e sarebbe opportuno

L'elevazione della coscienza umana dalla terra al macrocosmo attraverso i simboli del tetragramma, in una raffigurazione dell'Utriusque Cosmi di Robert Fludd (1617)

cercarlo? La risposta giace forse nella convinzione che ogni passo verso la conoscenza di sé è un passo verso la libertà dell'anima.

Possiamo conoscere bene noi stessi e come? Per fare questo dovremo distogliere lo sguardo dal mondo esterno e, in un colloquio in cui saremo soli con noi stessi, esaminare la questione della conoscenza di sé.

L'uomo ha il dovere verso sé stesso e verso gli altri di essere sincero. Questo è più difficile di quanto sembri a prima vista. L'uomo a volte ama assumere diverse personalità. Possiamo notarlo nei nostri rispettivi ambienti. I ruoli che può interpretare, le sue attitudini, le sue sfaccettature possono essere molteplici e dipendenti dalle persone che incontra. L'uomo che crea questa vita irreale, artificiale, ingannevole, qualunque ne sia la ragione, si allontana dalla sincerità e, prima o poi, ne subisce le conseguenze.

Medium e ciarlatani di ogni sorta che pretendono di svelare la verità attraverso sfere di cristallo, fondi di caffè, carte o altri mezzi esoterici, perseguono un unico scopo: sfruttare la credulità altrui. Tali metodi, tuttavia, non sembrano offrire alcuna reale comprensione del labirinto della coscienza individuale.

La fonte più autentica di autoconoscenza risiede nelle nostre esperienze personali. Ma l'esperienza da sola non è sufficiente; è essenziale anche riflettere, coltivare il gusto per l'introspezione, nutrire la curiosità verso il mistero che ciascuno di noi porta dentro. L'osservazione di sé diventa quindi fondamentale. Invece di cercare risposte all'esterno, dobbiamo volgere lo sguardo all'interno, poiché è nel cuore dell'uomo che dimora la Verità.

La riflessione è un cammino verso l'essenza più intima dell'essere, un viaggio che si compie nel silenzio della meditazione. Nella tradizione iniziatica, la conoscenza di sé prende vita nella "stanza del pensiero", un luogo metaforico dove le apparenze si dissolvono per lasciar spazio alla verità interiore. È qui che il cercatore è chiamato a rivelare il proprio "vero" io, poiché solo attraverso una chiara visione interiore si possono trovare i mezzi per la trasformazione personale.

Nel percorso massonico, il Fratello, con il sostegno dei suoi pari, si dedica a levigare le asperità della propria "pietra grezza", un processo che simboleggia il miglioramento continuo dell'individuo. Questo lavoro richiede volontà e impegno, e spesso è nell'isolamento, in uno stato di solitudine quasi "monastica" che si trova lo spazio ideale per l'autoriflessione e la crescita spirituale.

Lo specchio, simbolo lunare, riflette non solo immagini invertite ma anche la vita interiore dell'osservatore. Come la luna, esso ci mostra una realtà indiretta, invitandoci a trascendere l'illusione e la superficialità. L'immagine riflessa può sembrare accettabile, ma le apparenze ingannevoli possono nascondere verità più profonde, rivelando inadeguatezze e aree di crescita, così come pregi e difetti. L'immagine effimera e talvolta distorta che lo specchio ci restituisce dovrebbe spingerci a

una riflessione più profonda. Personalmente, ritengo che sia nel confronto con i nostri Fratelli che possiamo scoprire aspetti nascosti di noi stessi, poiché in loro vediamo riflesso un 'altro noi'. La conoscenza di sé, quindi, non è un viaggio solitario ma un percorso condiviso, arricchito dallo scambio e dalla comprensione reciproca.

La conoscenza di sé può essere fonte di paura, dubbio e a volte dolore. Sorge spontanea la domanda: è necessario intraprendere questa ricerca? Esiste un pericolo? Qual è il beneficio? Nella società, l'individuo deve spesso adattarsi per non essere escluso, eppure la diversità è una ricchezza, una fonte di progresso. La conoscenza di sé è preziosa, uno strumento che può avere un impatto positivo e facilitare l'incontro con l'altro.

Tuttavia, esiste anche un rischio: la conoscenza di sé può essere motivo di ansia e tormento. Dovremmo limitare questa esplorazione per proteggerci? La paura di scoprire la verità può scoraggiare alcuni dal cercare dentro di sé.

L'uomo si sente libero quando ignora le forze che lo guidano. Spesso, i conflitti con gli altri sono il riflesso di quelli interni. Quello che rifiutiamo di affrontare in noi stessi può manifestarsi esternamente come un destino ineluttabile.

La conoscenza di sé, anche se incompleta, rappresenta una preziosa occasione di crescita personale e di miglioramento dei propri difetti, un'impresa decisamente più costruttiva rispetto al tentativo di correggere gli altri.

Questa forma di autocontrollo si rivela una risorsa inestimabile, capace di generare un impatto positivo sugli altri, indipendentemente dal contesto, sia esso secolare o spirituale. La condizione più deprecabile per l'uomo si verifica quando egli perde la consapevolezza di sé e la capacità di autodeterminazione.

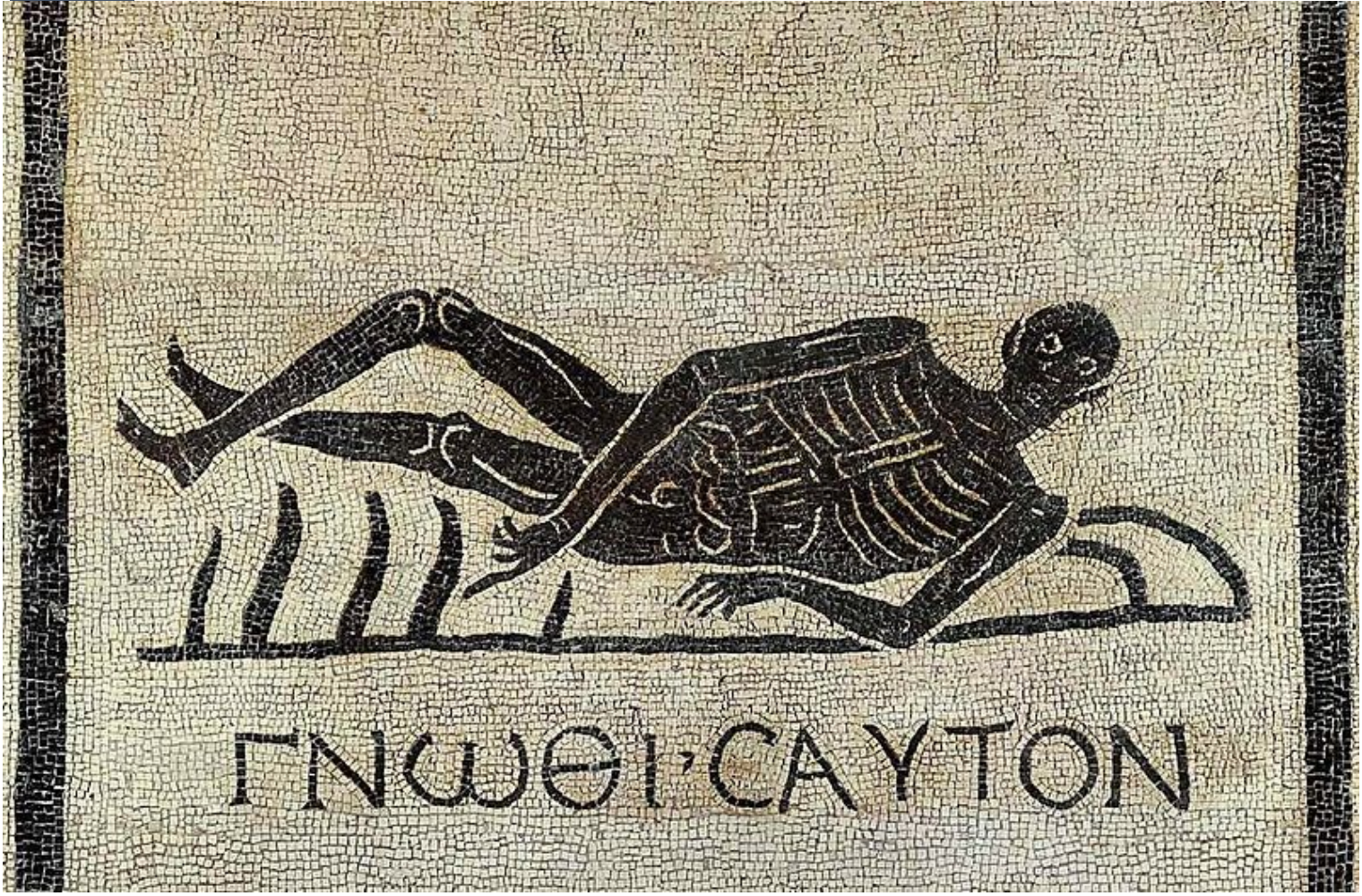
Resta, tuttavia, una questione aperta: nonostante i metodi impiegati, quali la riflessione e lo specchio, sarà mai sufficiente la conoscenza di sé per risultare sopportabili agli altri e, in particolare, ai Fratelli?

Prima di tutto, esploriamo il significato di 'sopportabile'. Secondo il dizionario, si tratta di ciò che si può tollerare, accettare o scusare.

In Massoneria, come in ogni altro ambito della vita, è fondamentale comprendere fino a che punto il nostro comportamento e le nostre parole influenzano l'accettazione altrui. La conoscenza di sé diventa quindi importante: i nostri difetti e le nostre virtù determinano l'affetto o l'antipatia altrui.

Per guadagnarsi un posto nella società, è necessario esibire qualità come generosità, tolleranza e coraggio. Queste virtù, innate in ciascuno di noi in misura variabile, vengono coltivate e messe in pratica attraverso l'insegnamento della fraternità. Tuttavia, per farlo, abbiamo bisogno dello sguardo dell'altro: dell'amico, del Fratello, con cui condividiamo gli stessi obiettivi e aspirazioni alla perfezione

La nascita di questo lavoro ha generato più interrogativi che certezze. È evidente che l'indagine interiore, sia essa condotta



Un memento mori in un mosaico conservato al Museo nazionale romano delle Terme di Diocleziano: uno scheletro accompagnato dal motto greco γνῶθι σαυτόν (conosci te stesso)

attraverso l'introspezione, lo specchio o altri metodi, tradizionali o meno, si rivela incompleta. La conoscenza di sé è un viaggio che si arricchisce e si completa solo con la partecipazione altrui.

In loggia, il Libero Muratore non può lavorare a proprio vantaggio senza contribuire al bene comune, né può operare per gli altri senza trarne beneficio personale; è l'ideale unione dello Spirito, dove la gioia di un membro è condivisa da tutti, e la sua disavventura è sentita collettivamente, pertanto, la conoscenza di sé si trasforma in una consapevolezza condivisa, sopportabile e arricchente per tutti i Fratelli.

Riconoscendo che ogni individuo è suscettibile di miglioramento, nessun massone può limitarsi alla sola autoanalisi. Lavorare insieme per ideali comuni, con un costante impegno verso la Fratellanza, consente a ciascuno di offrire e ricevere sostegno, favorendo così l'armonia collettiva.

Ho detto

L. P.

LEALTÀ E OBBEDIENZA

L'opera "La grande famiglia" (The Large Family) di René Magritte, creata nel 1963, si trova al Museo d'Arte di Utsunomiya nella città di Utsunomiya, in Giappone.

Come Massone, sono stato profondamente toccato dalla ricorrenza dei concetti di "fedeltà" e "obbedienza", esplicita o implicita, nei rituali dal 4° all'8° grado. Pur già presenti nei gradi precedenti, è in questa Loggia della Perfezione che queste due parole mi sono apparse come un vero e proprio filo conduttore, spingendomi ad approfondirne il significato.

Se la natura semantica di "fedeltà" e "obbedienza" è indubbia, mi permetto di restringerne il campo per meglio chiarire il mio pensiero e, auspicabilmente, la comprensione dei miei lettori. L'esaustività, in questo contesto, rischierebbe infatti di disperdere l'attenzione e ostacolare la riflessione.

Per il concetto di "fedeltà", considero esclusivamente i seguenti significati: la qualità di chi è devoto, profondamente legato a qualcosa o a qualcuno; la qualità di chi mantiene le promesse, onora i giuramenti e rimane fedele ai propri doveri.

In riferimento all'"obbedienza", mi soffermo sul significato di atto di sottomissione alla volontà e agli ordini altrui, eseguendoli con precisione.

Non è forse la fedeltà una costante richiesta lungo tutto il nostro percorso massonico? Già, ancor prima dell'iniziazione, non dovevo forse riflettere sulla mia fedeltà e sui doveri che ho

verso l'Umanità nel suo complesso e verso ogni singolo individuo? Non dovrei, già da Apprendista comprendere che, indipendentemente dal grado che conseguirò in futuro, devo iniziare con una profonda introspezione se voglio davvero aspirare all'elevazione?

Nel terzo grado, non è forse vero che Hiram rimase fedele alle sue convinzioni fino alla morte? Non chiediamo forse al Maestro Segreto di mantenere fede ai suoi impegni di lavoro interiore, di ricercare la parola perduta, e di rimanere fedele fino alla morte ai suoi obblighi e ideali? E al Maestro Perfetto, di ribadire il suo impegno e la sua fedeltà alla Massoneria e all'Umanità?

Non è forse compito del Prevosto e Giudice di prestare un nuovo giuramento di fedeltà a Hiram? E dell'Economo delle Costruzioni, Maestro in Israele, di essere fedele al suo insegnamento e alle sue qualità?

Dietro tutti questi giuramenti di fedeltà, colgo, prima dell'obbedienza, un'esigenza di fedeltà verso sé stessi. Questa fedeltà a sé stessi non implica rigidità: è necessario saper abbracciare i propri cambiamenti, deporre i bagagli del passato per ricominciare più liberi e concedersi il diritto di essere diversi da ciò che si era.

Questo non è tradimento. È rivendicare una fedeltà forse più profonda, quella di un cambiamento che trasforma, di un'evoluzione interiore che matura.

Per riscoprire la mia vera essenza, è necessario liberarmi di ciò che sono diventato nel tempo, come una vecchia pelle o una muta che va abbandonata. Dobbiamo imparare a lasciar andare il passato per non rimanere intrappolati in un "cadavere" che non ci appartiene più. Non è forse più creativo decostruire che costruire quando la vita stessa ci spinge a rinnovarci attraverso rotture e cambiamenti?

Se i voti ottenuti durante l'anno hanno cosparso il mio cammino di pietre di diversa grandezza è stato il VI grado a scuotermi profondamente. Il rituale vissuto mi ha turbato nel profondo, spingendomi a riflettere sui quattro concetti di libertà, impegno, obbedienza e trasgressione.

Tra le tante domande che mi assillavano, una in particolare emergeva con prepotenza: il mio impegno, che si concretizza in una forma di obbedienza, rappresenta una rinuncia alla mia libertà? L'impegno, in fondo, non è altro che una promessa, un patto che sottoscriviamo volontariamente vincolandoci a un dovere morale. Ma la libertà non si configura proprio come l'assenza di vincoli e legami? Dunque, il mio impegno ne costituisce una negazione?

Eppure, l'impegno scaturisce da una scelta, da un atto di volontà. In tal senso, paradossalmente, esso afferma la libertà, poiché quest'ultima risiede anche nella facoltà di scegliere.

Da queste riflessioni è nata una domanda: cosa definisce realmente l'impegno e a quale tipo di libertà rinuncio quando mi impegno? In realtà, l'impegno non porta forse all'affermazione di una libertà ancora più grande? Ma su quale base deve poggiare l'impegno per essere un'affermazione e non una rinuncia?

Spesso associamo l'impegno all'idea di vincolarsi a una promessa. Ma esso significa anche aderire a una causa, abbracciarla con passione e dedicarle le proprie energie. L'impegno è dunque un atto volontario con cui si abbandona la posizione di mero spettatore per mettere al servizio di una causa la propria persona, i propri pensieri e la propria arte. Chi si impegna crea così un obbligo morale verso la causa scelta, assumendone la responsabilità. In questo senso, l'impegno può essere definito come un vincolo morale.

Eppure, la libertà potrebbe essere intesa proprio come assenza di vincoli morali. In tal caso, l'impegno sembrerebbe ostacolarla. Inoltre, esso presuppone la perseveranza nel tempo, la volontà di non cambiare idea nel futuro. A cosa varrebbe infatti un impegno se si fosse pronti a modificarlo o a non rispettarlo facilmente?

Similmente, l'impegno restringe il ventaglio delle nostre possibilità. Scegliere una strada significa precluderne altre e questo appare in contrasto con l'idea comune di libertà, spesso associata alla possibilità di fare ciò che vogliamo, senza vincoli.

La rinuncia all'impegno, quindi, sembra riguardare la libertà. Tuttavia, se l'impegno rappresenta un legame morale che determina il futuro e limita le scelte è anche un'azione dettata da una volontà riflessiva. D'altra parte, la libertà è definita anche dal potere di determinare le proprie azioni unicamente attraverso la propria volontà. Ecco perché l'impegno non conduce necessariamente a una rinuncia alla libertà, potendo anzi rappresentarne un'affermazione.

La libertà, inoltre, risiede nella capacità di discernere il bene dal male, non solo in relazione agli interessi individuali, ma anche a quelli dell'intera umanità. La libertà consiste nel sapere cosa è giusto o sbagliato al punto da opporsi alle leggi quando servono a sostenere ideologie pericolose. L'uomo che si oppose al regime nazista durante la Seconda Guerra Mondiale dimostrò la sua capacità di non conformarsi a un delirio collettivo perché lo riteneva moralmente inaccettabile. Il suo impegno, in questo caso, rappresenta un'affermazione di questa libertà.

L'impegno, a prima vista, può sembrare una rinuncia alla libertà. In realtà, rappresenta l'affermazione di una libertà autentica: quella che si basa sulla facoltà di scegliere le proprie azioni in base alla propria volontà e alle proprie convinzioni. Affinché ciò sia vero, però, l'impegno deve scaturire da una

riflessione profonda e critica, deve essere realizzabile e, se necessario, revocabile.

Ai non addetti ai lavori, o a chi non ne ha colto il senso profondo, i rituali vissuti tra il 4° e l'8° grado possono apparire eccessivamente moralistici. Questo è quanto emerge se ci si limita a un'interpretazione superficiale dei loro simboli. Anch'io, in passato, ho sorriso di fronte a discorsi enfatici su determinate virtù da coltivare espressi da alcuni miei Fratelli di Loggia.

So bene, tuttavia, che è necessario andare oltre l'interpretazione letterale e cogliere il significato recondito che si cela dietro ai simboli. Non dimenticherò mai che il massone deve essere e restare una "sentinella trasgressiva", se mi è permesso utilizzare questo neologismo. Tuttavia, sfidare le regole non significa vivere al di fuori di esse, come fanno coloro che vengono richiamati nel IV grado.

Attraverso la lettura dei rituali, attraverso gli scambi con le mie Sorelle e i miei Fratelli, o con l'aiuto della fecondazione intellettuale, ho percepito altre cose, più sottili, che io stesso non avrei mai sentito e scritto se non avessi avviato un processo verso i gradi avanzati.

Il Giuramento degli Orazi" di Jacques-Louis David (1784). Questo dipinto rappresenta la scena di tre fratelli, gli Orazi, che giurano fedeltà e obbedienza a Roma prima di andare in battaglia contro la città rivale di Alba.
Il dipinto si trova al Louvre a Parigi. La composizione rigorosa e l'uso di colori forti sottolineano la solennità del momento rappresentato e l'impegno degli Orazi verso i loro ideali.

Forse sono lento o ho un ritardo nel maturare i gradi ricevuti?

Oggi comprendo e faccio mio ciò che tempo fa mi aveva lasciato perplesso: la mia natura ternaria. Sono fatto di carne, che pure destinata a dissolversi, di un'anima che racchiude i miei sentimenti e il mio intelletto, e di uno spirito, con la minuscola, che mi connette al Creatore, all'universo intero e che mi invita ad elevarmi verso una dimensione spirituale superiore.

Avverto la presenza di un Dio infinito che mi trascende e al quale aspiro. Forse è questa la "spiritualità" che sento pulsare dentro di me, un anelito verso la comunione con il divino?

A. L.

L'EX MAESTRO VENERABILE

La figura dell'ex Maestro Venerabile ricopre un ruolo di particolare importanza, non solo per il suo passato incarico di guida della Loggia, ma anche per la posizione simbolica che assume.

L'etica deve essere il fondamento di ogni azione e funzione umana ma, per chi ricopre il ruolo di ex Maestro Venerabile assume un'importanza maggiore. Prima di esaminare i compiti di questa figura chiariamo alcuni termini chiave per comprenderne appieno il significato e il valore.

Il termine "venerabile", conferito all'ex Maestro Venerabile, affonda le sue radici nella lingua francese. Secondo lo storico massonico Louis-François-Marcillac, noto come Marcy, questa denominazione fu adottata ufficialmente durante il Gran Magistero del Conte di Clermont nel XVIII secolo, conservando il suo prestigio e significato fino ad oggi.

All'Oriente della Loggia, emblema del Trono di Salomone e quindi sede della Saggezza, siede il Maestro Venerabile. Questa posizione cosmica, simile al sorgere del Sole, irradia luce nelle tenebre, simboleggia l'alba del giorno e l'eterno rinnovamento della vita.

Il titolo di Ex Maestro Venerabile viene conferito dall'Ordine Massonico all'ultimo Maestro che, eletto dai Fratelli di una Loggia per ricoprire la carica di Maestro Venerabile, ha concluso il suo mandato e ha ceduto il testimone a un successore regolarmente eletto.

Lasciato il Trono di Salomone, l'Ex Maestro Venerabile non scompare: proprio come nel cosmo, dove tutto si trasforma senza mai annullarsi, egli conserva un posto d'onore all'Oriente: siede alla destra del Maestro Venerabile, assumendo il ruolo di saggio

Louis-François-Marcillac, noto come Marcy, fu un drammaturgo e scrittore francese. Nato nel 1749 e scomparso nel 1820, è celebre per i suoi scritti sulla Massoneria, tra cui il rinomato Dictionnaire maçonnique, pubblicato per la prima volta nel 1782. In quest'opera, Marcy offre una panoramica completa della Massoneria spaziando dalla sua storia ai simboli e rituali, senza tralasciare il ruolo ricoperto nell'ambito della società e il suo rapporto con religione e politica.
L'influenza di Marcy sulla Massoneria tra la fine del XVIII e l'inizio del XIX secolo fu considerevole. Il suo Dictionnaire maçonnique divenne uno dei testi più letti e diffusi sull'argomento, tradotto in diverse lingue e ristampato più volte. Grazie al suo lavoro, la Massoneria guadagnò popolarità e accessibilità presso il grande pubblico.

Louis-Henri de Bourbon-Condé, noto come il Conte di Clermont, fu un nobile e condottiero militare francese. Nato nel 1707 e scomparso nel 1776, apparteneva alla Casa di Borbone, una delle più potenti famiglie reali d'Europa. Clermont prestò servizio nell'esercito francese raggiungendo il grado di tenente generale. Ricoprì inoltre la carica di Gran Maestro del Grande Oriente di Francia, la più grande organizzazione massonica del paese.
Figura controversa durante la sua epoca, Clermont era noto per il suo stile di vita sfarzoso e il coinvolgimento in alcuni scandali. Tuttavia, era anche un leader militare rispettato e un mecenate di arti e scienze. Il suo ruolo di Gran Maestro del Grande Oriente di Francia contribuì a legittimare la Massoneria nel paese, rendendola più accettabile per la società in generale.

consigliere, apportando la preziosa esperienza maturata durante il suo mandato. In virtù del suo bagaglio di conoscenze e competenze acquisite sulla Cattedra di Re Salomone, l'Ex Maestro Venerabile diviene il Regolatore dell'Ordine, garante della sua armonia e del suo corretto funzionamento.

Assunta la nuova carica, l'Ex Maestro Venerabile diviene il più fervente guardiano dei Segreti della Massoneria. Con instancabile zelo vigila sulla purezza dei nostri riti e cerimonie, esigendo il rigoroso rispetto delle Leggi scritte e non scritte, delle Antiche Costituzioni, degli Uffici e dei Regolamenti dell'Ordine. In ogni tempo e luogo, la sua investitura lo vincola alla più scrupolosa osservanza, pur senza ledere le prerogative del Presidente di Loggia (Maestro Venerabile in carica).

Qual è, dunque, la necessità per un Ex Maestro Venerabile di assumere tali responsabilità? Inevitabilmente, chi ha vissuto una vita massonica le incontrerà, poiché esse simboleggiano la nascita di un uomo, massone o meno. Ogni uomo, infatti, gusta in qualche modo il frutto dell'albero della conoscenza del bene e del male, assumendone le relative responsabilità.

L'Ex Maestro Venerabile, figura esperta e saggia, assume il ruolo di mentore del nuovo Maestro Venerabile, offrendogli guida e consigli preziosi per la conduzione della loggia. Occupa un posto d'onore in Oriente, alla destra del Maestro Venerabile e per prendere la parola richiede il suo assenso.

Nessun uomo può sottrarsi al dovere di essere guardiano del Fratello, del suo pari e di coloro che si affacciano per la prima volta al sentiero dell'apprendimento. Le loro scelte, influenzate dal bene o dal male, riecheggeranno fino alle generazioni future.

Perché, in Massoneria come in ogni altro ambito, il sudore e le lacrime accompagnano il lavoro degli operai e dei loro Sorveglianti, mentre un Ex Maestro Venerabile, giunto al culmine del suo percorso e presumibilmente al riparo da ansie, assume la più grande responsabilità di tutte?

In assenza del Maestro Venerabile, spetta all'Ex Maestro Venerabile o a un altro Ex Maestro Venerabile presiedere le cerimonie di iniziazione, aumento di salario ed esaltazione. I loro consigli ai Fratelli di Loggia bottega, impregnati di saggezza e buone intenzioni, sono preziosi per il progresso della Loggia stessa, pertanto, la presenza costante di un Ex Maestro Venerabile alle Tornate è sempre auspicabile per monitorarne lo sviluppo e la crescita.

La risposta risiede nella natura stessa dell'apprendimento: da Apprendista, il suo lavoro consisteva nell'osservare e recepire, rispondendone ai suoi Superiori, a loro volta soggetti a fallibilità. Ora, in qualità di Ex Maestro Venerabile, la sua responsabilità si estende oltre il suo operato e la correzione degli strumenti che deve trasmettere ai neofiti, abbracciando una dimensione spirituale: egli risponde direttamente al Grande Architetto, al Grande Geometra, al Dio dell'Universo.

Le funzioni e le responsabilità dell'Ex Venerabile variano a seconda del Rito Massonico, come Rito Scozzese Antico ed Accettato, Rito di York, Arco Reale, Ordine dei Cavalieri di Malta, Ordine dei Cavalieri Templari, Emulazione, Schroeder, Memphis e Mizraim. Date queste diversità, presenterò una visione

personale e sintetica della figura dell'Ex Venerabile, delineandone la "missione" all'interno della nostra Gran Loggia e del Rito Scozzese Antico ed Accettato praticato nei nostri rituali.

All'Ex Maestro Venerabile, nel suo primo periodo post-mandato, non viene affidato alcun incarico ufficiale. Non per mancanza di stima o per relegarlo a un ruolo inferiore, ma perché il suo contributo come mentore accanto al nuovo Maestro Venerabile è ritenuto di inestimabile valore. La sua esperienza e la sua saggezza fungono da guida preziosa nel chiarire eventi accaduti durante la sua precedente amministrazione.

Tra le funzioni ricoperte dall'Ex Maestro Venerabile, ricordiamo:

∴ l'insediamento del suo successore o di un altro Maestro Venerabile su invito;

∴ la presidenza della Loggia in assenza del Maestro Venerabile o dei Sorveglianti;

∴ la conduzione di iniziazioni e cerimonie in Loggia, previo consenso e invito.

Gli Ex Venerabili, grazie alla loro esperienza, contribuiscono alla valutazione dell'andamento della Loggia e forniscono consigli per il suo miglioramento; è importante sottolineare che non hanno alcun potere decisionale sul governo della Loggia che rimane prerogativa della Camera di Mezzo e del Maestro Venerabile in carica.

La scomparsa del Maestro dal suo ruolo attivo corrisponde al raggiungimento dell'autonomia da parte del discepolo. Questo passaggio è simbolico della morte del vecchio sé e della nascita di una nuova consapevolezza. L'ex Maestro Venerabile, quindi, continua a influenzare la loggia non solo attraverso la sua presenza fisica ma anche attraverso l'eredità dei suoi insegnamenti e del suo esempio

La ricerca incessante della verità guida ogni giorno i massoni verso il miglioramento, con l'obiettivo ultimo di costruire un mondo più giusto e perfetto. Anche l'Ex Maestro Venerabile non si sottrae a questo ideale. Lasciato il Trono di Salomone, assume il ruolo di fedele custode dell'equilibrio e dell'evoluzione della Loggia.

Similmente al moto alternato del Sole e della Luna, che genera un equilibrio costante, la figura dell'Ex Maestro Venerabile promuove la creazione di leggi immutabili che tracciano sentieri duraturi, dove le leggi naturali risplendono con forza e chiarezza.

OLTRE LE DIFFICOLTÀ

Nel ritmo frenetico della vita quotidiana, dove le ore sembrano scivolare via tra impegni lavorativi, familiari e personali, dedicare tempo alla Massoneria potrebbe sembrare un lusso. Eppure, se ci soffermiamo a riflettere, scopriamo che solo il 3% del nostro tempo totale, circa 5 ore su 168, è dedicato alla Loggia (Una settimana ha 7 giorni x 24 ore = 168 ore. Considerando il tempo impiegato per prepararsi, recarsi alla Loggia, partecipare alle Tornate e tornare a casa, possiamo stimare circa 5 ore, dalle 18:30 alle 23:30. Dividendo 5 ore per 168 ore, otteniamo il 2,97%, che approssimiamo al 3%.).

La Massoneria, ben consapevole delle esigenze dei suoi membri, invita ad una profonda riflessione prima di intraprendere questo percorso. Domande come "Possiamo dedicare il tempo necessario alle riunioni?" e "Il nostro reddito ci permette di sostenere le spese inerenti alla Loggia senza gravare sul bilancio familiare?" diventano il parametro per un'adesione consapevole e responsabile.

Il giorno dell'iniziazione assume un valore ancora più profondo. Non solo un momento di passaggio formale, ma un'occasione per rifermarsi e riconsiderare la propria scelta con assoluta libertà. Un'ulteriore conferma dell'impegno solenne che si assume di fronte al GADU e ai Fratelli.

Davanti all'Ara, la solennità del giuramento risuona con forza, sottolineando la consapevolezza e la convinzione con cui si abbraccia questo percorso. Un impegno che non si limita al tempo dedicato, ma si estende ad ogni aspetto della vita, permeandola di valori e principi che trovano nella Massoneria terreno fertile per esprimersi e svilupparsi.

Concluso il solenne percorso iniziatico, il Massone entra a far parte della vita della

Loggia, animato da un profondo entusiasmo e da una sincera volontà di partecipazione. Tuttavia, la partecipazione media si attesta intorno al 50%.
La Loggia, pur nella sua comprensione delle difficoltà personali che possono sorgere, incoraggia i propri membri a mantenere un impegno costante e attivo, consapevole del valore di questa esperienza di crescita individuale e di fratellanza.
In caso di necessità o di momenti di difficoltà, i Fratelli offrono un supporto discreto e sensibile ai propri membri. Ogni Massone è invitato a confidarsi con la Loggia, che, attraverso il Venerabile, si farà carico della situazione con la massima riservatezza. Vagliando attentamente le singole esigenze, la Loggia metterà a disposizione del Fratello in difficoltà il proprio sostegno, accompagnandolo nel superamento del momento delicato con iniziative di supporto concrete e personalizzate.
Ogni Massone ha il dovere di intraprendere un percorso di trasformazione interiore, elevando la propria esistenza su piani materiali, fisici e spirituali. Questo impegno personale è fondamentale per mantenere una collaborazione proficua con la Loggia e contribuire al suo progresso. In caso di difficoltà affrontate da un Fratello, la solidarietà è la nostra luce: siamo pronti a intervenire, ma solo se il Fratello in questione dimostra la volontà di migliorarsi e di impegnarsi attivamente nel suo percorso di crescita.
La vita, in ogni suo aspetto, richiede impegno e perseveranza. Se nutriamo un forte desiderio di raggiungere un obiettivo, troveremo sempre una soluzione. Tuttavia, i problemi possono presentarsi come ostacoli che minacciano la nostra determinazione. Troppo spesso ci rifugiamo in giustificazioni, ripetendole come un mantra senza mai fornire una vera spiegazione. Questo atteggiamento passivo ostacola la nostra crescita e ci allontana dalla risoluzione dei problemi.
Purtroppo, alcuni Fratelli si trovano ad affrontare difficoltà personali che li inducono a non condividerle con la Loggia. Questo atteggiamento, pur comprensibile, è controproducente e li porta a lamentare una mancanza di supporto da parte dell'Istituzione. È importante ricordare che la Massoneria non è un'entità esterna in grado di risolvere magicamente i problemi individuali. Il vero cambiamento deve partire da ogni singolo Fratello, con la volontà di aprirsi, confrontarsi e cercare soluzioni insieme.
La mancanza di partecipazione attiva impoverisce la Loggia e frena la crescita collettiva. Ogni Massone ha la responsabilità di assumersi il proprio impegno e di contribuire al bene comune. Solo attraverso la collaborazione e il mutuo sostegno possiamo realizzare i nostri obiettivi individuali e rafforzare la nostra fratellanza.

Rabbia, frustrazione e critiche distruttive non sono strumenti di crescita, ma ostacoli che impediscono il progresso individuale e collettivo. La Massoneria, invece, ci invita a percorrere la via della comunicazione costruttiva, del dialogo aperto e del rispetto reciproco. Questi valori sono la base per affrontare le sfide, migliorare la qualità delle relazioni all'interno della Loggia e costruire un clima di armonia fraterna.

Comportamenti negativi come quelli menzionati ostacolano il regolare svolgimento dei Lavori e creano un'atmosfera di tensione controproducente. La collaborazione fraterna, invece, è il motore che alimenta il progresso della Loggia.

Fortunatamente, la Massoneria non è priva di esempi virtuosi. Numerosi Fratelli incarnano quotidianamente i valori di fratellanza, collaborazione e impegno personale, dimostrando con i loro fatti che un percorso di crescita individuale e collettiva è possibile.

Fratello mio, ti invito a concentrare la tua attenzione su questi esempi positivi, che sono più numerosi di quanto tu possa immaginare. Insieme, possiamo creare un ambiente di crescita e di mutuo supporto, dove ogni Fratello si senta accolto, ascoltato e valorizzato. Un ambiente in cui la diversità di idee e opinioni sia accolta con rispetto e utilizzata come opportunità per arricchire il nostro percorso comune.

Esistono Fratelli che, anche nel giorno del loro compleanno, riescono a conciliare i doveri familiari con la partecipazione alle Tornate, senza creare tensioni o incomprensioni con i propri cari. La loro capacità di equilibrare le diverse sfere della vita è un esempio di dedizione e di amore per la Massoneria che dovrebbe ispirare tutti noi.

Alcuni Fratelli raggiungono il traguardo del 100% di presenze, dimostrando una tenacia e una dedizione ammirevoli. La loro presenza è una testimonianza tangibile del valore che attribuiscono alla fratellanza e al percorso di crescita massonico.

Anche tra i Fratelli di carattere e personalità forti, possono sorgere divergenze e contrasti.

Tuttavia, questi momenti di disaccordo non intaccano il profondo legame fraterno che li unisce. Anzi, superati i dissapori, la loro collaborazione e il loro sostegno reciproco emergono ancora più solidi e consolidati.
La vita, con le sue sfide e i suoi ostacoli, può mettere a dura prova anche i Fratelli più tenaci. In alcuni casi, le difficoltà possono essere talmente gravi da portare all'allontanamento dalla Loggia. Pur comprendendo la sofferenza di chi vive tali situazioni, è importante riconoscere la forza e la tenacia di questi Fratelli nel combattere le avversità, dimostrando una resilienza ammirevole.
Esistono poi Fratelli che dedicano ogni momento libero alla Loggia, conciliando con dedizione e ingegno impegni lavorativi, corsi di formazione, conferenze e viaggi con la costante partecipazione alle Tornate. La loro passione per la Massoneria e il loro senso di appartenenza li spingono a trovare il tempo necessario per essere presenti e attivi nella vita della Loggia.
La vita familiare, con le sue gioie e le sue responsabilità, può rappresentare un ostacolo per la partecipazione, soprattutto per chi ha bambini piccoli che necessitano di cure e attenzioni. Tuttavia, l'amore fraterno e la capacità di adattamento permettono a questi Fratelli di conciliare i propri doveri familiari con il loro impegno massonico. Trovando il giusto equilibrio e supportandosi a vicenda, riescono a dedicare tempo prezioso alla Loggia senza trascurare le loro responsabilità familiari.
Anche Fratelli che hanno subito gravi problemi di salute dimostrano una forza d'animo straordinaria. Non lasciandosi abbattere dalla malattia, continuano a contribuire attivamente alla Loggia con il loro sostegno, la loro presenza e la loro saggezza.
I Fratelli studiosi, grazie alla loro profonda conoscenza e al loro amore per il sapere, si impegnano a trasmettere il loro patrimonio culturale agli altri. Modificando persino i propri orari lavorativi, conciliano l'insegnamento con la partecipazione alle Tornate.
Anche tra i Fratelli dal carattere più indipendente e volitivo, alcuni possiedono una leadership naturale che li guida verso il successo. Grazie al sostegno e alla fiducia dei loro pari, imparano a gestire l'amministrazione della Loggia con abilità e dedizione, dimostrando sempre disponibilità ad offrire il proprio aiuto a chi ne ha bisogno.

Di fronte a sfide come malattie, incidenti o difficoltà

finanziarie, questi Fratelli rivelano una forza d'animo straordinaria. Non solo superano le avversità con tenacia, ma si impegnano attivamente a regolarizzare eventuali debiti contratti con la Loggia o con i Fratelli che li hanno sostenuti, dimostrando un forte senso di responsabilità e di gratitudine.
Indipendentemente dai cambiamenti nella leadership, questi pilastri della Loggia rimangono fedeli ai loro principi e ai loro obblighi, continuando a partecipare attivamente alle attività e a contribuire al bene comune.
La partecipazione attiva alle Tornate è fondamentale per la crescita personale di ogni Fratello e per il progresso della Loggia nel suo complesso. La mancanza di presenza, seppur a volte giustificata da motivi impellenti, può portare a una perdita di concentrazione e di coinvolgimento, ostacolando la coesione e la sinergia del gruppo. Pertanto, è importante sforzarsi di essere presenti il più possibile, alimentando la propria motivazione e la propria dedizione attraverso la partecipazione attiva e l'impegno costante.
La fede nell'aldilà, per molti Fratelli, offre conforto e speranza, permettendo di immaginare i Fratelli scomparsi come ancora spiritualmente presenti nelle Tornate. Questa

convinzione profonda rafforza il legame fraterno e il senso di appartenenza alla Loggia, creando un ponte spirituale che trascende i confini del tempo e dello spazio.
Il potere del pensiero ha un'influenza immensa sulla nostra realtà. Se coltiviamo pensieri positivi e tenaci, alimentando la nostra volontà con determinazione e perseveranza, possiamo superare qualsiasi ostacolo e raggiungere i nostri obiettivi. La forza di volontà è uno strumento prezioso che ci permette di affrontare le sfide della vita e di contribuire attivamente al progresso della Loggia, lasciando un segno indelebile nella storia della nostra comunità fraterna.

ETICA MASSONICA ED IMPEGNO SOCIALE

di Pier Tarcisio Ferro

La Massoneria fucina di innovazione razionale e spirituale.

E chissà quante volte sarà capitato a tanti Fratelli Massoni di sentirsi chiedere "che cos'è la Massoneria", domanda a cui in fondo sarebbe non difficile rispondere, basterebbe dire, tra le tante cose, che questa corrisponde ad un'entità votata al prodigarsi per il bene del genere umano, una risposta che apparirà **non** del tutto esaudiente per chi ha posto la domanda, poiché spiegazione generica che dice tanto, dice tutto ed infine dice …. nulla, ma perché tale risposta risulta indefinibile nella sua completezza, così come del tutto indefinibile risulta la Massoneria, seppur spiegata come meglio non si potrebbe in una mirata trasposizione verbale a chi non l'abbia mai vissuta in prima persona, poiché Istituzione poliedrica nei propri pensieri umanistici ed universalistica nelle peculiarità razionali e spirituali.

Spiegare la Massoneria al mondo profano, dunque, è come tentare di spiegare il sapore del caffè a chi non lo ha mai bevuto, d'altro canto, come fai a traslare negli animi altrui l'emozione vissuta in una tornata di Loggia? A parte il fatto che i lavori sono coperti dal segreto iniziatico, non di certo poiché ciò di cui si discute in una tornata di loggia sia da "nascondere al mondo profano", anzi, tutt'altro, ma … come fai pur usando mille terminologie a spiegare l'armonia coessenziale che accorpa gli animi della fratellanza Massonica intra i suoi templi e non meno nel reciproco vivere
all'unisono il mondo profano?

Si afferma e da secoli che la Massoneria è un ordine iniziatico volto a perseguire il bene individuale di ciascuno adepto, invitandolo a lavorare soprattutto su sé stesso al fine di giungere ad un equilibrato perfezionamento psichico su base razionale e necessariamente spirituale, ma anche etico, morale e di conseguenza sociale. Ciò che non giunge all'orecchio di taluni profani è, che la Massoneria si adopera e da sempre per *LA PACE UNIVERSALE*, **instradando i propri iniziati al rispetto dei principi istituzionali ed alle leggi dello stato.** Ogni ente Massonico sospinge i propri adepti ai valori altruistici accorpanti, tra le altre virtù, il dovuto soccorso al bisogno di ***qualsivoglia*** essere umano, senza negligere distinzioni di razza, fede politica e religiosa. - La scuola Massonica contempla l'esperienza di percorsi perfezionisti ritenendo ogni essere umano perfettibile all'infinito, enunciando con autorevole chiarezza, che la perfezione assoluta risiede esclusivamente nell'immensità del Grande Architetto Dell'universo. Quali Liberi Muratori possiamo semplicemente asserire che questa è un'istituzione esclusiva poiché costituita da soggetti iniziati al fine di perseguire le vie del proprio miglioramento interiore, incentivato dall'obbedienza che lo ospita al seminare benevoli propositi tra gli umani così come dettato dalle costituzioni di James Anderson, (1717), caposaldo della Massoneria di ieri, di oggi e del suo addivenire.

Etica & Morale radici fondanti dell'identità Massonica.

L'essere Massone contempla anzitutto una innata passione accorpante valori basati sulla lealtà ideologica ed innato altruismo, da qui una acculturazione votata ai valori libertari quali punto di riferimento egualitario tra ogni essere umano ed i propri simili. Il Massone fonda la propria esistenza immerso sia nei percorsi esoterici del proprio tempio sia reale che interiore, incamminandosi giorno dopo giorno in una continua ricerca perfezionistica scrutante ogni possibile ampia conoscenza del proprio io nonché del circondario vivendi, asservendo il proprio ruolo etico al servizio del bene e delle virtù

necessarie per la serena coesistenza umana. - L'etica massonica trova i propri scopi nella ontologia degli esseri umani, indi nel loro comportamento morale al cospetto e nel rispetto della propria coscienza, riconoscendo i diritti libertari e pertanto paritetici altrui. ***La massoneria insegna l'arte della pace, ovvero il dovuto comportamento etico da adottare nel mondo profano al fine di vivere in armonia i rapporti conviviali con il resto del mondo, al contrario di un sociale (amministrato e purtroppo dagli arrivismi economici), che insegna ma solo a parole concetti di pace, traslate nella realtà dei fatti in belligeranze che disconoscono ad oltranza il rispetto della vita altrui. L'etica Massonica che tanto arricchisce gli animi dei propri adepti indica i percorsi della saggezza e della tolleranza, stabilendo i principi basilari da adottare nei rapporti sociali, fondati sull'amore e sull'armonia universale.***

Per l'istituzione Massonica ogni essere vivente è da considerare cardine portante della coesistenza umana, sempreché le sue ideologie abbraccino valori fondati sulla libertà e la tolleranza dovuta al diverso intendere altrui, considerando che la condotta massonica è supportata e primariamente dal diritto al libero pensiero, nonché alla negazione di dogmi, qualora ritenibili vessatori al cospetto della dignità umana.

Il Tempio e la magia dell'eggregore.

Ogni bussante alla porta di una obbedienza massonica, pur disconoscendo i tanti risvolti etici, storici, esoterici ecc. deve incorporare i principi basilari che costituiscono le fondamenta su cui edificare i presupposti dei suoi percorsi quale libero muratore, dovendo convivere fin dal momento della sua iniziazione, con il dualismo "Mondo Massonico/Mondo Sociale", da qui la necessità di "sdoppiare" la propria personalità pur rimanendo lucidamente se stesso, lasciando fuori dalla porta del tempio gli atteggiamenti adottati nella routine profana, così come "rientrando" nel mondo profano, dovrà dismettere i panni delle ideologie umanistiche facendo posto al pragmatismo meccanizzato di un sociale sempre più alla deriva. Ciò che risulta complesso da potere spiegare alla curiosità profana, è la trasmutazione che avviene nell'animo del libero muratore nell'indossare i paramenti massonici che gli permetteranno di partecipare ai lavori di loggia. L'orchè valicata la soglia del tempio, il libero muratore viene pervaso da una beatitudine che gli permette di trascendere il proprio ego nelle leggiadrie sentimentali, percependo un eggregore che lo accorpa al resto della fratellanza con cui condividere le potenzialità del comune tempio interiore. Ebbene, volendo significare a parole il termine **"eggregore"** al mondo profano, c'è da considerarne l'impossibilità oggettiva del poterci riuscire, poiché entità astratta in quanto del tutto spirituale, è come dire che l'eggregore esiste, c'è, non si vede, ma si interiorizza mediante un insieme di emozioni percepite durante una tornata di loggia o in altre circostanze, l'eggregore per noi massoni è da intendere quale insieme di energie generate dalla fratellanza qualora questa si concentri o addentri all'unisono in determinati intenti o situazioni, una forza energetica costituita dalla volontà di dirigere e potenziare un flusso energetico di iniziative benevole, quali, in esempio, aspirazioni, speranze e tanto altro, personalmente vivo l'introito ma anche l'esternazione dell'eggregore, come una sorta di … "respiro mentale" e di udirne il suono che, seppur silente, giunge in me con … "l'orecchio dell'anima"; ebbene, se ciò che ho scritto può apparire addirittura grottesco o fantascientifico al mondo profano, per chi indossa il grembiulino massonico, il quantum da me espletato

appare abbastanza semplice da recepire, poiché esperienza comunemente vissuta.

La Massoneria fulcro di osservazione sociale.

Cari lettori e lettrici, fin qui uno "scorcio" se così posso definirlo, sul mondo Massonico, ebbene, se immaginiamo il massone fuori dal tempio e quale semplice essere umano, se immaginiamo il suo rientro a casa e magari quale spettatore dei notiziari televisivi, non è difficile immedesimarsi nei suoi stati d'animo scioccati come quelli di tutti, per quanto di incredibile apprende su quanto sta accadendo nel mondo.

Tralasciando pertanto i meandri dell'esoterismo per inoltrarci sugli intrecci delle realtà che quotidianamente ci avvolgono, constatiamo con amarezza e tanta delusione, di come e quanto l'intellettività umana sia caduta veramente in basso, è, per essere più chiari e diretti, di quanto alcuni esseri umani siano realmente degli incoscienti oltre che malvagi a dismisura. Specifico e con un certo imbarazzo che, mentre nello scrivere sul mondo massonico mi è apparso del tutto spontaneo l'accostarvi un lessico più che garbato, così non mi sovviene nel dover parlare di talune realtà che non meritano il rispetto di riguardose terminologie. Non

passa giorno che nei palinsesti delle varie tv, giornali e media di ogni genere, non si senta menzionare il termine **GUERRA**, ponendo alla ribalta quanto di più brutto stia accadendo nel mondo. Ebbene, preciso a scanso di fraintesi, che la Massoneria e ben lungi dell'occuparsi di politica parteggiando per ciò che possa ritenersi giusto o sbagliato poiché, la guerra, quale argomento in oggetto, è sempre da considerare un nefasto imperdonabile errore da qualsivoglia punto di vista, un male assolutista da debellare con le uniche "armi" di cui gli uomini di buoni costumi e rispettosi della vita altrui dispongono, ovvero: **i dialoghi che inducono al pacifico convivio, nel sacrosanto rispettoso diritto alla pace universale**.

Cari amici, ciò che sto per scrivere, non partorirà e di certo nulla di nuovo, poiché parlare di pace tra gli umani è come pestare acqua nel mortaio, sapendo bene che nel corso dei secoli sono stati pubblicati milioni di libri inneggianti ai valori morali, molte le iniziative che hanno preso piede nel perbenismo di alcuni cittadini ma, e da quel che sembra, con scarsissimi risultati al cospetto delle masse che di perbenismo e di rispetto etico sociale poco intendono discutere, ritenendo, (voce di popolo), che l'aver fede in tali argomenti **è** da considerare … "tempo perso". Tornando al circondario delle notizie che quotidianamente ci bombardano con la visione di immagini che evincono scene a dir poco agghiaccianti, seguite dalle visioni di soliti politici che professano speranze di pace utilizzando argomenti che ormai non convincono più nessuno. Ciò che addolora, oltretutto, è l'apprendere tematiche che giustificano finanche ragioni di guerre fratricide, combattute quasi "a fin di bene", evincendo contesti ideologici insiti nei i termini "diritti, libertà, democrazia" ecc. a sostegno di teorie che sembrano fare acqua da tutte le parti.

Sappiamo bene che ogni guerra è dettata e, come da sempre, da interessi economici prettamente di parte, in tal caso diciamolo con chiarezza, dagli interessi di lobby economiche che ben sanno manipolare le intenzioni dei governanti di turno. Sappiamo bene che non sono i popoli a nutrire sentimenti bellici nei confronti di altri popoli, pur se risentiti da avverse ideologie, non credo che esista madre al mondo che auguri ad altre madri di assistere alle uccisioni dei propri figli. Le guerre, **diciamolo con chiarezza**, sono orchestrate da soggetti senza scrupoli (di ogni parte del pianeta). La stupenda Terra, che a parole dovrebbe appartenere ad ogni essere vivente, è dominata, in verità ed a dismisura, da **oligarchie** bancarie privi di ritegno umanistico, aventi la ferma intenzione di dominare geopoliticamente ogni mercato terrestre, soggetti senza dignità deontologica che non esitano a mandare allo sbaraglio vite umane, standosene comodamente seduti in poltrone imbottite di denaro intriso di sangue innocente. Da un monitoraggio delle Nazioni Unite registriamo oltre 10.000 civili morti nell'est Europeo, di cui circa 600 bambini, non meglio vanno le cose in Medio Oriente con circa 40.000 morti tra i civili di cui oltre 20.000 bambini, e con 80.000 e più feriti. (fonti O.N.U.).

Quanto riportato, in maniera cruda e schiva da fronzoli diplomatici, è più che pesante, me ne rendo conto, ma non si può tacere per dignità morale sull'obbrobrio cui stiamo assistendo, considerando che chi non interviene, quanto meno seminando il richiamo alla pace ed alla difesa dei diritti umani, e da considerare **"complice silente"**.

Il Momento che stiamo attraversando è più che grave, poiché stiamo marciando da perfetti ebeti verso l'incubo più che ravvicinato di una catastrofe nucleare di portata planetaria.

Comprendo che scrivere e descrivere in

maniera nuda e cruda come stanno le cose, cari lettori e lettrici, può apparire poco ortodosso, ma quando mai le verità palesate da immagini che vedono intere città distrutte e finanche corpi di bambini disseminati per le strade, necessitano di "toni pacati" ???.

La Massoneria matrice della Carta dei Diritti Umani.

Non tutti i Massoni e soprattutto i profani sono a conoscenza che la Carta sulla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani fu estesa e ratificata su iniziativa delle **Istituzioni Massoniche**. Ciò a seguito delle atrocità commesse da stati dittatoriali nel corso della Seconda guerra mondiale. L'iniziativa di redigere la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani va intestata e con orgoglio libertario, al Fratello Massone **Franklin Delano Roosevelt**, allora (1948), Presidente degli Stati Uniti D'America. E seppur la carta vide la luce dopo la sua scomparsa, l'iniziativa prese corpo grazie all'impegno continuato dalla propria moglie, **Eleanor** in qualità di capo della Commissione per i Diritti Umani, che presentò l'importate Carta all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite con le seguenti parole: ***«Ci troviamo oggi alla soglia di un grande momento nell'esistenza delle Nazioni Unite e dell'Umanità. Questa dichiarazione potrebbe diventare la Magna Carta internazionale, per ogni uomo ed in ogni luogo.»***

La dichiarazione universale dei diritti dell'uomo che venne approvata e sottoscritta il 10 dicembre 1948 a Parigi da tutti i paesi aderenti ai principi ed agli scopi delle Nazioni Unite, sancisce il richiamo a principi inalienabili che pongono in essere il diritto alla vita di ogni essere umano nel rispetto ideologico di ogni benevola diversità di pensiero. Si riporta pertanto, a memoria, (soprattutto dei governanti), il testo integrale che invito a leggere e con attenzione, pubblicato dal Senato della Repubblica Italiana:

«**L'ASSEMBLEA GENERALE** proclama la presente dichiarazione universale dei diritti umani come ideale comune da raggiungersi da tutti i popoli e da tutte le Nazioni, al fine che ogni individuo ed ogni organo della società, avendo costantemente presente questa Dichiarazione, si sforzi di promuovere, con l'insegnamento e l'educazione, il rispetto di questi diritti e di queste libertà e di garantirne, mediante misure progressive di carattere nazionale e internazionale, l'universale ed effettivo riconoscimento e rispetto tanto fra i popoli degli stessi Stati membri, quanto fra quelli dei territori sottoposti alla loro giurisdizione».

- Art. 1 Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza. **- Art. 2** Ad ogni individuo spettano tutti i diritti e tutte le libertà enunciate nella presente Dichiarazione, senza distinzione alcuna, per ragioni di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o di altro genere, di origine nazionale o sociale, di ricchezza, di nascita o di altra condizione. Nessuna distinzione sarà inoltre stabilita sulla base dello statuto politico, giuridico o internazionale del paese o del territorio cui una persona appartiene, sia indipendente, o sottoposto ad amministrazione fiduciaria o non autonomo, o soggetto a qualsiasi limitazione di sovranità. **- Art. 3** Ogni individuo ha diritto alla vita, alla libertà ed alla sicurezza della propria persona. **- Art. 4** Nessun individuo potrà essere tenuto in stato di schiavitù o di servitù; la schiavitù e la tratta degli schiavi saranno proibite sotto qualsiasi forma. **- Art. 5** Nessun individuo potrà essere sottoposto a tortura o a trattamento o a punizione crudeli,

inumani o degradanti. - **Art. 6** Ogni individuo ha diritto, in ogni luogo, al riconoscimento della sua personalità giuridica. **- Art. 7** Tutti sono eguali dinanzi alla legge e hanno diritto, senza alcuna discriminazione, ad una eguale tutela da parte della legge. Tutti hanno diritto ad una eguale tutela contro ogni discriminazione che violi la presente Dichiarazione come contro qualsiasi incitamento a tale discriminazione. **- Art. 8** Ogni individuo ha diritto ad un'effettiva possibilità di ricorso a competenti tribunali contro atti che violino i diritti fondamentali a lui riconosciuti dalla costituzione o dalla legge. **- Art. 9** Nessun individuo potrà essere arbitrariamente arrestato, detenuto o esiliato. **- Art. 10** Ogni individuo ha diritto, in posizione di piena uguaglianza, ad una equa e pubblica udienza davanti ad un tribunale indipendente e imparziale, al fine della determinazione dei suoi diritti e dei suoi doveri, nonché della fondatezza di ogni accusa penale che gli venga rivolta. **- Art. 11** Ogni individuo accusato di un reato è presunto innocente sino a che la sua colpevolezza non sia stata provata legalmente in un pubblico processo nel quale egli abbia avuto tutte le garanzie necessarie per la sua difesa. Nessun individuo sarà condannato per un comportamento commissivo od omissivo che, al momento in cui sia stato perpetuato, non costituisse reato secondo il diritto interno o secondo il diritto internazionale. Non potrà del pari essere inflitta alcuna pena superiore a quella applicabile al momento in cui il reato sia stato commesso. **- Art. 12** Nessun individuo potrà essere sottoposto ad interferenze arbitrarie nella sua vita privata, nella sua famiglia, nella sua casa, nella sua corrispondenza, né a lesione del suo onore e della sua reputazione. Ogni individuo ha diritto ad essere tutelato dalla legge contro tali interferenze o lesioni. **- Art.13** Ogni individuo ha diritto alla libertà di movimento e di residenza entro i confini di ogni Stato. Ogni individuo ha diritto di lasciare qualsiasi paese, incluso il proprio, e di ritornare nel proprio paese. - **Art. 14** Ogni individuo ha il diritto di cercare e di godere in altri paesi asilo dalle persecuzioni. Questo diritto non potrà essere invocato qualora l'individuo sia realmente ricercato per reati non politici o per azioni contrarie ai fini e ai principi delle Nazioni Unite. - **Art. 15** Ogni individuo ha diritto ad una cittadinanza. Nessun individuo potrà essere arbitrariamente privato della sua cittadinanza, né del diritto di mutare cittadinanza. - **Art. 16** Uomini e donne in età adatta hanno il diritto di sposarsi e di fondare una famiglia, senza alcuna limitazione di razza, cittadinanza o religione. Essi hanno eguali diritti riguardo al matrimonio, durante il matrimonio e all'atto del suo scioglimento. Il matrimonio potrà essere concluso soltanto con il libero e pieno consenso dei futuri coniugi. La famiglia è il nucleo naturale e fondamentale della società e ha diritto ad essere protetta dalla società e dallo Stato. - **Art. 17** Ogni individuo ha il diritto ad avere una proprietà sua personale o in comune con altri. Nessun individuo potrà essere arbitrariamente privato della sua proprietà. - **Art. 18** Ogni individuo ha diritto alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione; tale diritto include la libertà di cambiare di religione o di credo, e la libertà di manifestare, isolatamente o in comune, e sia in pubblico che in privato, la propria religione o il proprio credo nell'insegnamento, nelle pratiche, nel culto e nell'osservanza dei riti. - **Art. 19** Ogni individuo ha diritto alla libertà di opinione e di espressione incluso il diritto di non essere molestato per la propria opinione e quello di cercare, ricevere e diffondere informazioni e idee attraverso ogni mezzo e senza riguardo a frontiere. - **Art. 20** Ogni individuo ha diritto alla libertà di riunione e di associazione pacifica. Nessuno può essere

costretto a far parte di un'associazione. - **Art. 21** Ogni individuo ha diritto di partecipare al governo del proprio paese, sia direttamente, sia attraverso rappresentanti liberamente scelti. Ogni individuo ha diritto di accedere in condizioni di eguaglianza ai pubblici impieghi del proprio paese. La volontà popolare è il fondamento dell'autorità del governo; tale volontà deve essere espressa attraverso periodiche e veritiere elezioni, effettuate a suffragio universale ed eguale, ed a voto segreto, o secondo una procedura equivalente di libera votazione. **- Art. 22** Ogni individuo, in quanto membro della società, ha diritto alla sicurezza sociale, nonché alla realizzazione attraverso lo sforzo nazionale e la cooperazione internazionale ed in rapporto con l'organizzazione e le risorse di ogni Stato, dei diritti economici, sociali e culturali indispensabili alla sua dignità ed al libero sviluppo della sua personalità. - **Art. 23** Ogni individuo ha diritto al lavoro, alla libera scelta dell'impiego, a giuste e soddisfacenti condizioni di lavoro ed alla protezione contro la disoccupazione. Ogni individuo, senza discriminazione, ha diritto ad eguale retribuzione per eguale lavoro. Ogni individuo che lavora ha diritto ad una rimunerazione equa e soddisfacente che assicuri a lui stesso e alla sua famiglia una esistenza conforme alla dignità umana ed integrata, se necessario, da altri mezzi di protezione sociale. Ogni individuo ha diritto di fondare dei sindacati e di aderirvi per la difesa dei propri interessi. - **Art. 24** Ogni individuo ha diritto al riposo ed allo svago, comprendendo in ciò una ragionevole limitazione delle ore di lavoro e ferie periodiche retribuite. - **Art. 25** Ogni individuo ha diritto ad un tenore di vita sufficiente a garantire la salute e il benessere proprio e della sua famiglia, con particolare riguardo all'alimentazione, al vestiario, all'abitazione, e alle cure mediche e ai servizi sociali necessari; ed ha diritto alla sicurezza in caso di disoccupazione, malattia, invalidità, vedovanza, vecchiaia o in altro caso di perdita di mezzi di sussistenza per circostanze indipendenti dalla sua volontà. La maternità e l'infanzia hanno diritto a speciali cure ed assistenza. Tutti i bambini, nati nel matrimonio o fuori di esso, devono godere della stessa protezione sociale. - **Art. 26** Ogni individuo ha diritto all'istruzione. L'istruzione deve essere gratuita almeno per quanto riguarda le classi elementari e fondamentali. L'istruzione elementare deve essere obbligatoria. L'istruzione tecnica e professionale deve essere messa alla portata di tutti e l'istruzione superiore deve essere egualmente accessibile a tutti sulla base del merito. L'istruzione deve essere indirizzata al pieno sviluppo della personalità umana ed al rafforzamento del rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali. Essa deve promuovere la comprensione, la tolleranza, l'amicizia fra tutte le Nazioni, i gruppi razziali e religiosi, e deve favorire l'opera delle Nazioni Unite per il mantenimento della pace.I genitori hanno diritto di priorità nella scelta del genere di istruzione da impartire ai loro figli. - **Art. 27** Ogni individuo ha diritto di prendere parte liberamente alla vita culturale della comunità, di godere delle arti e di partecipare al progresso scientifico ed ai suoi benefici. Ogni individuo ha diritto alla protezione degli interessi morali e materiali derivanti da ogni produzione scientifica, letteraria e artistica di cui egli sia autore. - **Art. 28** Ogni individuo ha diritto ad un ordine sociale e internazionale nel quale i diritti e le libertà enunciati in questa Dichiarazione possano essere pienamente realizzati. - **Art. 29** Ogni individuo ha dei doveri verso la comunità, nella quale soltanto è possibile il libero e pieno sviluppo della sua personalità. Nell'esercizio dei suoi

diritti e delle sue libertà, ognuno deve essere sottoposto soltanto a quelle limitazioni che sono stabilite dalla legge per assicurare il riconoscimento e il rispetto dei diritti e delle libertà degli altri e per soddisfare le giuste esigenze della morale, dell'ordine pubblico e del benessere generale in una società democratica. Questi diritti e queste libertà non possono in nessun caso essere esercitati in contrasto con i fini e principi delle Nazioni Unite. - **Art. 30 Nulla nella presente Dichiarazione può essere interpretato nel senso di implicare un diritto di un qualsiasi Stato, gruppo o persona di esercitare un'attività o di compiere un atto mirante alla distruzione di alcuno dei diritti e delle libertà in essa enunciati**.

Concludo, esimi Lettori e Lettrici, ringraziando la rivista Athanor per lo spazio concessomi, nella speranza di aver contribuito in qualcosa di utile, che induca quanto meno a riflettere.

"VISITA" DAL DOTTOR TEGOLA: UN CONTROLLO UN PO'... MASSICCIO!